

ILIESI digitale
Temi e strumenti

MICHELE ALESSANDRELLI

**L'ILIESI E GLI STUDI
SULLO STOICISMO**



ILIESI
CNR

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2019



ILIESI digitale Temi e strumenti

2

Secondo le norme dell'ILIESI tutti i contributi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

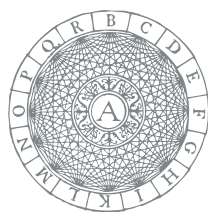
Assistente editoriale
Maria Cristina Dalfino
Progetto grafico
Silvestro Caligiuri

ISSN
2704-6532

ILIESI digitale
Temi e strumenti

MICHELE ALESSANDRELLI

**L'ILIESI E GLI STUDI
SULLO STOICISMO**



ILIESI
CNR

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2019

Sommario

Il presente contributo presenta una rassegna completa degli studi sullo Stoicismo pubblicati dall'ILIESI e, prima ancora, dai due Centri di Studio, LIE e CSPA, dalla cui fusione l'ILIESI è nato. La produzione storiografica presa in considerazione copre quasi un cinquantennio (1970-2019). Questo lavoro vuole anche offrire una riflessione generale sulle metodologie storiografiche dell'Istituto.

Parole chiave: ILIESI, LIE, CSPA, Stoicismo

Abstract

The present contribution presents a complete survey of the studies on Stoicism published by the ILIESI and, before that, by the two Study Centers, LIE and CSPA, from whose fusion the ILIESI has been born. The historiographical production taken into consideration covers almost fifty years (1970-2019). This work also aims to offer a general reflection on the historiographical methodologies of the Institute.

Keywords: ILIESI, LIE, CSPA, Stoicism

INDICE

5	Premessa
6	1. LIE e Stoicismo
10	2. CSPA e Stoicismo
12	2.1 Lo Stoicismo negli anni Ottanta
16	2.2 Lo Stoicismo negli anni Novanta
21	3. Un breve interregno
22	4. ILIESI e Stoicismo: i due versanti del nuovo Istituto
23	4.1 Lo Stoicismo dal versante LIE dell'ILIESI: <i>vers le mélange</i>
27	4.2 Lo Stoicismo dal versante CSPA dell'ILIESI: fedeltà nel cambiamento
35	4.3 Lo Stoicismo nella “rivista in giallo” che si rinnova
36	5. Conclusioni
39	6. Pubblicazioni
39	6.1 LIE e Stoicismo
39	6.2 CSPA e Stoicismo. Le pubblicazioni degli anni Ottanta e Novanta
42	6.3 Un breve interregno
42	6.4 ILIESI e Stoicismo
47	7. L'Autore

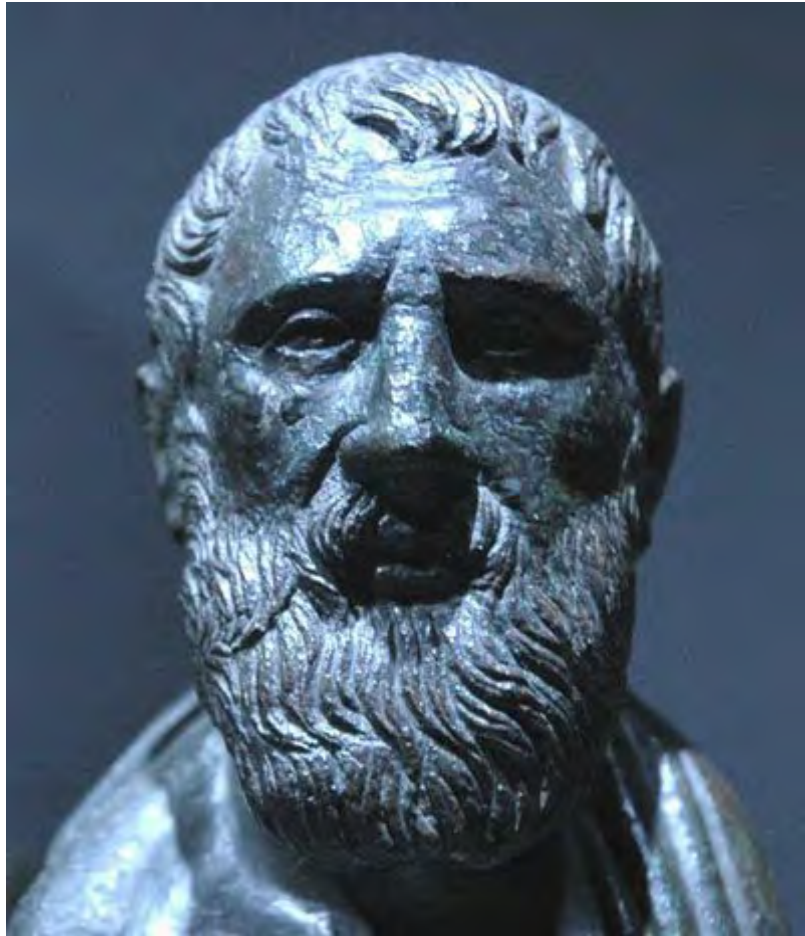


Figura 1: busto bronzeo di età augustea raffigurante Zenone di Cizio proveniente dalla Villa dei Pisoni (Museo Archeologico Nazionale di Napoli).

PREMESSA

Con il presente profilo bibliografico s'intende offrire una guida informativa per orientarsi nell'attività di ricerca che, all'interno dell'ILIESI (Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee), ha avuto, quale oggetto specifico di studio, lo Stoicismo. Per rendere pienamente giustizia al lavoro scientifico che è stato svolto e alle sue premesse metodologiche, si è reso necessario partire dalle ricerche dei due Centri di studio, LIE (Centro di Studio per il Lessico Intellettuale Europeo) e CSPA (Centro di Studio del Pensiero Antico), dalla cui fusione, nel febbraio del 2001, è nato l'ILIESI. Si è ritenuto di dar conto solo degli studi e delle attività intra-istituzionali per meglio far risaltare la ricchezza di un patrimonio storiografico nel suo legame inscindibile con le strutture che ne hanno resa possibile l'attuazione. Si è deciso di procedere al modo di una rassegna bibliografica ragionata e cronologicamente ordinata, perché non è stato possibile individuare rigidi percorsi tematici sotto cui sussumere il variegato materiale di argomento stoico (frutto del lavoro di singoli studiosi) che si è venuto accumulando lungo un arco temporale di quasi 50 anni. Si è pensato anche che fosse più utile per il lettore essere informato e reso edotto su un'intera tradizione di studi che essere tediato da quelle che sarebbero state solo considerazioni di natura soggettiva e personale. È stato esaminato prima l'apporto del LIE (Centro di Studio) per gli anni che vanno dal 1970 al 2001 e quello del CSPA per il cosiddetto ventennio giannantoniano (1979-1998). Dopo un breve interludio, si è poi proceduto a uno spoglio accurato della produzione scientifica dell'ILIESI sullo Stoicismo, dal 2001 ad oggi. Questo spoglio ha dovuto tener conto, tuttavia, di quella che è stata, fortunatamente, una fusione imperfetta. Tale imperfezione si deve al fatto che ogni fusione di questo tipo è sempre, al principio, qualcosa di artificiale. A incontrarsi e riunirsi nell'ILIESI sono state infatti due visioni e pratiche della storia della filosofia riconducibili ai fondatori (Tullio Gregory e Gabriele Giannantoni) e solo in parte affini, anzi, in una parte non insignificante, assai differenti. Questa differenza, per certi versi irriducibile, ha preservato, all'interno del neonato Istituto, l'identità di due approcci storiografici la cui messa a punto ha richiesto, da ambo le parti, anni di preparazione e un grande sforzo di rigore e autoconsapevolezza critica. Essa, al tempo stesso, ha trasformato la ricerca di punti d'incontro, da parte dei suoi ricercatori,

nell'esito non scontato di una ulteriore maturazione, implicata dalla fusione e riguardante entrambe le anime dell'Istituto. Per questo motivo si è deciso di non trattare unitariamente la suddetta produzione scientifica ma di distinguere in essa le ricerche promosse dal versante LIE e quelle provenienti dal versante CSPA. Starà al lettore interessato trarre le proprie conclusioni sul livello di integrazione tra queste due anime che è si venuto realizzando a partire dal 2001. I riferimenti bibliografici nel testo seguono il sistema citazionale autore-data e sono esplicitati nelle corrispondenti bibliografie che chiudono ogni singolo paragrafo e che seguono l'ordine cronologico di pubblicazione.

1. LIE E STOICISMO

L'interesse per lo Stoicismo all'interno del LIE è stato di carattere spiccatamente lessicale e terminologico, in linea con i suoi presupposti teorici e metodologici. Questi presupposti gravitano intorno alla nozione di "vocabolario intellettuale", con la quale si rimanda alla porzione del lessico di una data lingua che ospita le cosiddette parole di cultura (ordine, legge, scienza ecc.), ossia quelle parole veicolanti rappresentazioni e concetti di maggior rilievo all'interno di una data vicenda intellettuale. Grecismi, latinismi e calchi semantici di parole appartenenti a lingue diverse sono stati, tra le altre cose, al centro delle innovative e pregevoli ricerche avviate dal LIE sin dal principio della sua costituzione, quando era ancora un Gruppo di Studio. Nel suo Programma di Ricerca, redatto dal fondatore Tullio Gregory nel 1970, è espressa con forza la convinzione che la porzione "intellettuale" del lessico di una lingua condizioni l'elaborazione del pensiero filosofico e che il suo studio sia indispensabile per una storia del pensiero filosofico condotta con criteri moderni e più in generale per una storia della cultura che aspiri ad essere il più possibile comprensiva. Non credo sia errato affermare che Gregory sostenesse una sorta di primato della parte sul tutto, dove la parte è il vocabolario e il tutto il pensiero filosofico che sempre e solo a partire da quel vocabolario si articola e sviluppa. Dati questi presupposti teorici e metodologici, si comprende come ad una simile impostazione non potesse sfuggire una tradizione di pensiero, quale quella stoica, che ha contribuito a plasmare la civiltà occidentale greca

e latina come poche altre, lasciandole in eredità, inoltre, un ricco tesoro lessicale e terminologico tra i più sofisticati e influenti.

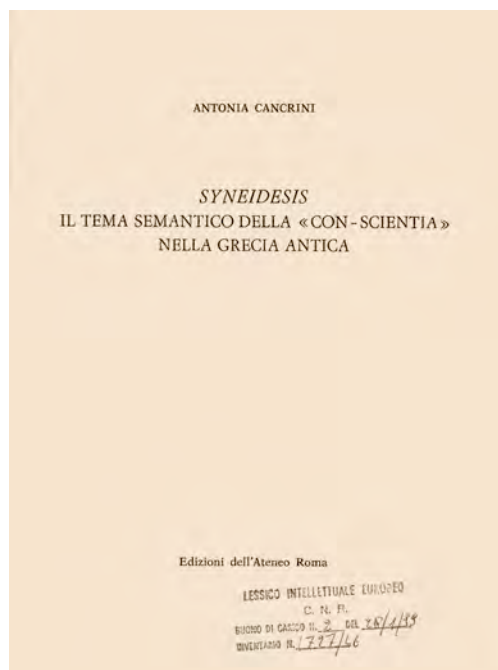


Figura 2: frontespizio di A. Cancrini, *Syneidesis...*, Roma 1970.

Il primo contributo del LIE riguardante, sia pure solo parzialmente, lo Stoicismo, vide la luce nel 1970, stesso anno della trasformazione del LIE da Gruppo di Studio a Centro di Studio. Si tratta dello studio di Antonia Cancrini (Cancrini 1970) dedicato al tema semantico della “conscientia” (resa latina del greco συνείδησις) nel mondo classico. Il terzo capitolo di questo studio è uno spoglio degli usi di συνείδησις e di συνειδέσθαι ἑαυτῷ in età ellenistica. Al suo interno troviamo un paragrafo intitolato *Il concetto di coscienza nello*

Stoicismo in cui vengono esaminate le occorrenze greche e latine dei termini più significativi denotanti questo concetto. L'autrice sposa la tesi secondo cui il concetto di coscienza, con la corrispondente terminologia, abbia svolto un ruolo centrale presso i filosofi del Portico (dal triplice punto di vista ontologico, fisiologico e psicologico) e proprio per questa ragione sia stato sempre presente nello Stoicismo lungo tutto l'arco della sua storia.

Negli Atti del II Colloquio del LIE (*Ordo* 1979), consacrati allo studio della famiglia lessicale del termine *ordo* e apparsi nove anni dopo, si trova il breve saggio di L. Delatte, S. Govaerts e J. Denooz concernente, tra le altre cose, la presenza del termine *ordo* nel *corpus* di Seneca. Tra le numerose occorrenze di questo termine nei testi del filosofo romano gli autori hanno scelto di soffermarsi su quelle (due in tutto) presenti nella famosa *Epistola* 65, vero e proprio manifesto della originale sintesi senecana di Platonismo e Stoicismo. In questi passi *ordo* ricorre rispettivamente nel senso di idea e in quello di ragione.

Nel 1985 è stato pubblicato il libro di Walter Belardi sui rapporti tra filosofia, grammatica e retorica nel pensiero antico (Belardi 1985). Il libro è dedicato fondamentalmente e per la gran parte ad Aristotele, ma non mancano i riferimenti allo Stoicismo. Accanto a brevi cenni riguardanti il contributo fornito dalla Stoa alla sistematizzazione concettuale e linguistica della teoria dei casi grammaticali, ci si imbatte verso la fine del volume in un capitolo dal titolo *La dottrina stoica dell'onomatopea in Dante*. In queste pagine Belardi accredita con forza la tesi dell'influenza significativa esercitata dal *De dialectica* agostiniano sulla formazione di Dante, in un percorso che va dagli Stoici ad Agostino e da Agostino al poeta fiorentino. Il volume è stato recensito nella rivista "Elenchos" da Carmela Baffioni nel 1987.

Il quinto Colloquio del Lessico Intellettuale Europeo ha avuto luogo nel 1986 e ha riguardato il duo lessicale *phantasia-imaginatio*. Come noto il concetto di *phantasia* è uno dei pilastri della dottrina stoica della conoscenza. La *phantasia* stoica, vocabolo di difficile traduzione, costituisce il primo accesso al mondo esterno di cui la natura provvidente ha dotato tutti i viventi, sia quelli razionali sia quelli privi di ragione. La *phantasia* intrattiene un rapporto importante anche con la *συνείδησις*, venendo canonicamente descritta come illuminazione (del mondo esterno circostante) e, contemporaneamente, come auto-illuminazione, poiché modifica l'egemonico del percipiente rendendolo accorto di sé. Gli Atti di questo Colloquio hanno visto la luce due anni dopo (*Phant.-Imag.* 1988). Giorgio Camassa, all'interno di una sinossi sulle vicende del termine *phantasia* che va da Platone ai Neoplatonici, mette giustamente in risalto il ruolo capitale svolto da esso nella teoria stoica della conoscenza. In particolare, Camassa sottolinea il carattere tassonomico dell'indagine stoica su questo tema, l'improbabilità che gli Stoici ammettessero *phantasiai kataleptikai* non sensoriali (argomento ancor oggi molto dibattuto), e infine la rilevanza delle distinzioni crisippee tra *phantasia* e *phantaston* da una parte e *phantasma* e *phantastikon* dall'altra.

Molto importante è il saggio che J. Glucker (Glucker 1994) ha riservato allo statuto di *ὑπάρχω* e *ὑπαρξις* nella loro qualità di termini filosofici. Questo lavoro è stato pubblicato nella collana LIE nel 1994 negli Atti del I Colloquio Internazionale del Centro di Ricerca sul Neoplatonismo, tenutosi presso la sede dell'Università di Catania, al principio di ottobre dell'anno 1992, per la cura di F. Romano e D. P.

Taormina. Come nel caso di *phantasia*, siamo anche qui in presenza di termini decisamente cruciali per lo Stoicismo. La nozione di *phantasia* e quella di ὑπαρξις sono messe direttamente in relazione l'una con l'altra nella definizione stoica di *phantasia kataleptike*. In questa definizione, la *phantasia kataleptike* è descritta come trascrizione veritiera ed esatta delle caratteristiche di τὸ ὑπάρχον. Gucker, naturalmente, non manca di rilevarlo. Ma per Gucker τὸ ὑπάρχον, che figura quale oggetto della *phantasia kataleptike*, non è tanto un oggetto indipendente da noi ma, piuttosto, un autentico e oggettivo stato di cose sussistente indipendentemente da noi. Sembra affacciarsi nel saggio di Gucker una lettura “reinachiana” di τὸ ὑπάρχον. Questo volume è stato recensito in “Elenchos” nel 1996 da Riccardo Chiaradonna.

Procedendo in ordine cronologico, ci imbattiamo di nuovo in due contributi di Walter Belardi presentati rispettivamente al IX (*Signum*) e al X Colloquio (*Experientia*) del LIE. Nel primo contributo (Belardi 1999), pubblicato nei rispettivi Atti e riguardante appunto il termine *signum*, l'autore si sofferma innanzitutto sulla concezione stoica del significante (σημαῖνον) per mettere in risalto la sua differenza rispetto al significante “saussuriano”, poi sull'uso stoico di σημείον. Egli arriva alla conclusione che i σημεία stoici si collocano in posizione intermedia tra l'autoevidenza (che l'autore qualifica come auto-semantica) e l'oscurità assoluta (descritta da Belardi come asemantica). Il secondo contributo è stato presentato all'ultimo Colloquio del LIE quale Centro di Studio: solo un mese dopo (12 febbraio 2001) sarebbe stata infatti formalizzata la costituzione dell'ILIESI quale sintesi e fusione dei due Centri di Studio LIE e CSPA. Il saggio ha visto la luce negli Atti (Belardi 2002). Belardi dedica al concetto stoico di ἐμπειρία un paragrafo in cui sostiene la tesi secondo cui gli Stoici usarono questo termine in senso etimologico veicolante l'idea di accumulo progressivo delle tracce lasciate nella mente dai singoli episodi di percezione e conservate dalla memoria.

2. CSPA E STOICISMO

Il Centro di Studio del Pensiero Antico, fondato da Gabriele Giannantoni nel 1979 e diretto dallo stesso Giannantoni fino al 1998, anno della sua morte, identificò le tre linee portanti della propria attività di ricerca nello studio delle filosofie presocratica, socratico-platonica, post-socratica ed ellenistica. La centralità della figura di Socrate negli studi di Giannantoni fece sì che una delle sue preoccupazioni principali divenne quella di delimitare il profilo filosofico del maestro di Platone rispetto a tutto ciò che l'aveva preceduto (la variegata tradizione presocratica) e di rintracciare la sua profonda influenza su tutto ciò che l'avrebbe seguito (a cominciare dai grandi discepoli, Platone stesso, passando per Aristotele, i cosiddetti Socratici minori, fino ad arrivare alle grandi filosofie ellenistiche, epicurea, stoica e scettico-accademica).

Per comprendere in modo adeguato il significato generale delle ricerche dedicate allo Stoicismo nel CSPA, bisogna prendere brevemente in considerazione la concezione che Giannantoni aveva della storiografia filosofica. A tal fine, è opportuno partire dal suo saggio *La storiografia idealistica e gli studi sul pensiero antico* che apre il primo fascicolo della rivista "Elenchos", da lui fondata nel 1980 e diretta fino al 1998 (cfr. 1, pp. 7-44). In questo saggio, Giannantoni constata la crisi in cui versano in Italia, con poche eccezioni, gli studi sul pensiero antico e rintraccia la sua origine nella separazione operata dall'idealismo tra considerazione filosofica, ricostruzione storica e indagine filologica. Questa separazione ha disincarnato la prima e ridotto rispettivamente ad antiquaria e a mera tecnica la seconda e la terza. Si può dire che il programma storiografico di Giannantoni sia consistito nel rimettere insieme questi tre momenti. Per Giannantoni considerazione filosofica e ricostruzione storica non possono prescindere l'una dall'altra. Quanto più interesse vi è per la prima, tanto più si avrà premura di garantire oggettività alla ricerca storica che verte su questa o quella esperienza filosofica. Decisivo in questo senso diventa allora il contributo offerto dalla filologia, che si fa garante del rigore metodologico necessario ad una seria ricerca storica, la quale abbia l'ambizione di restituire al lettore lo spessore teoretico e concettuale di un dato sistema di pensiero. Per queste ragioni, la storia della filosofia non può risolversi nella storia della cultura. Una simile risoluzione comporterebbe lo smarrimento del

significato teorico che anima e legittima la stessa ricerca storica, determinando lo stravolgimento di quest'ultima in un relativismo indifferente.

La necessità di ridare slancio allo studio dello Stoicismo nasceva per Giannantoni fondamentalmente da due fattori: 1) la pochezza, qualitativa e quantitativa, di quanto pubblicato in Italia sull'argomento sia in ambito idealistico sia nella dispersione storiografica successiva al dopoguerra; 2) la poderosa *renaissance* che gli studi sullo Stoicismo avevano avuto a partire dagli anni '70 del secolo passato, soprattutto in ambito anglosassone e anglofono. I due strumenti di cui Giannantoni si servì a tal fine furono la già citata rivista "Elenchos", allora la prima e unica rivista italiana dedicata interamente agli studi di filosofia antica (e una delle poche a livello internazionale) e l'omonima Collana da lui stesso fondata il medesimo anno, entrambe pubblicate dalla casa editrice napoletana Bibliopolis. Basta dare un rapido sguardo alla produzione scientifica sullo Stoicismo ospitata in queste due sedi per rendersi conto della sua portata e della sua importanza. La Rivista e la Collana si preparavano a diventare importanti punti di riferimento per tutti i maggiori studiosi europei e statunitensi. Riprova di come Giannantoni seppe subito stabilire importanti e proficue relazioni con la comunità internazionale degli antichisti specializzati nello studio della filosofia antica fu il fatto che l'orientamento tematico dell'attività di ricerca da lui promossa rifletteva, in parte ma in modo significativo, il corso degli studi sulla filosofia ellenistica dominante in quegli anni in Inghilterra e negli Stati Uniti. Questo orientamento era caratterizzato da un primato dell'interesse per le questioni logiche, semantiche ed epistemologiche fatte oggetto di raffinate e complesse elaborazioni e teorie da parte dei filosofi ellenistici. L'attenzione prestata dal CSPA alle ricerche di studiosi come, solo per fare alcuni nomi, Jonathan Barnes, Dorothea e Michael Frede, David Sedley, Anthony Long, Julia Annas, Gisela Striker, Malcolm Schofield, non comportò, tuttavia, la rinuncia alla definizione di un metodo di approccio alle grandi scuole filosofiche dell'età ellenistica che fosse in primo luogo debitore verso la migliore tradizione storiografica e filologica italiana, metodo fortemente influenzato, a sua volta, dalla grande stagione germanica (ottocentesca e primonovecentesca) di studi classici. Se da un lato Giannantoni riconosceva ai grandi interpreti appena menzionati il

merito di dare peso, dal punto di vista teorico, ai filosofi ellenistici e di non rassegnarsi all'idea che la storia della filosofia antica potesse ridursi a mero teatro dossografico, dall'altro lato non gli sfuggiva il pericolo insito in un metodo in cui era forte la tendenza a privilegiare come essenziale e dominante l'impianto concettuale e a trattare come mero accidente, non superfluo ma meno importante del primo, il dato storico.

2.1 Lo Stoicismo negli anni Ottanta

Sotto la spinta di questa maturata consapevolezza, durante gli anni Ottanta videro la luce diversi contributi, alcuni dei quali decisivi.

Il volume di Anna Maria Ioppolo (Ioppolo 1980a), *Aristone di Chio e lo stoicismo antico*, pubblicato nel 1980 nella collana "Elenchos", è un manifesto perfetto della sintesi, di cui prima si diceva, di considerazione

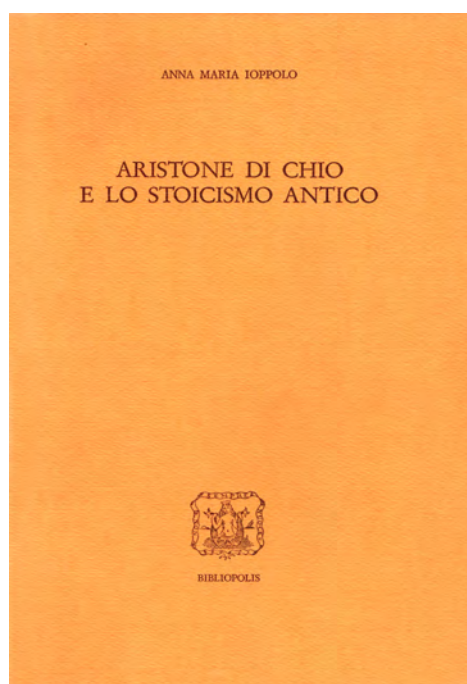


Figura 3: copertina di A.M. Ioppolo, *Aristone di Chio e lo stoicismo antico*, Napoli 1980.

filosofica, ricostruzione storica e sensibilità filologica. Nel libro l'autrice riscatta la figura di Aristone di Chio, che era stata relegata ai margini della vicenda filosofica dello Stoicismo dalla maggior parte degli studiosi, mostrandone l'intrinseco spessore teorico e la crucialità storica.

La studiosa illustra con cura il ruolo giocato da Aristone nella messa a punto di nozioni e dottrine stoiche cruciali (come la nozione di filosofia e la teoria dell'unità delle virtù). Uno dei meriti principali di questo studio è la differenziazione introdotta in quel magma indistinto indicato tramite la generica etichetta de "gli

Stoici", ricostruendo, nei limiti di quanto consentito da una indagine rigorosa sui testi e sulle fonti, i profili e i contributi dei singoli pensatori vetero-stoici. Il libro si è imposto come un lavoro seminale, ampiamente discusso, recensito e citato a livello internazionale.

Nella Collana, durante questa decade, vengono pubblicati anche gli Atti di due importanti Convegni. Gli Atti del primo, organizzato dal CSPA e svoltosi a Roma dal 5 all'8 novembre 1980, sono stati pubblicati in due tomi nel 1981. L'argomento è lo Scetticismo antico. Data la mole delle comunicazioni (trentadue) e l'inseparabilità di ogni discorso sullo Scetticismo ellenistico da quello sul pensiero stoico, è impossibile rendere totalmente giustizia al contributo portato da questa pubblicazione alla comprensione dello Stoicismo. Ci si limiterà allora a menzionare i lavori che hanno maggiormente tematizzato il confronto tra Scetticismo e Stoicismo. Si fa riferimento al saggio di Anna Maria Ioppolo sul concetto di "eulogon" nella filosofia di Arcesilao (Ioppolo 1981), a quello di Vincenza Celluprica su νοητόν e αἰσθητόν in Sesto Empirico (Celluprica 1981) e, infine, a quello di Mauro Nasti De Vincentis su logica scettica e implicazione stoica (Nasti 1981). Arcesilao s'impone, grazie a Ioppolo, come figura di rilievo, non dialetticamente e parassitariamente schiacciata sulle tesi stoiche divenute bersaglio delle sue obiezioni, bensì quale espressione di una filosofia critica (e non di uno scetticismo radicale) avente la sua origine in Platone. Importante l'acquisizione storiografica di Ioppolo secondo cui non è esistita un'ortodossia stoica prima di Crisippo. Pregevole anche la nota terminologica di Celluprica che chiarisce molto bene come la coppia αἰσθητόν-νοητόν si applichi in Sesto Empirico sempre e solo ai correlati oggettuali delle nostre rappresentazioni. Nasti, infine, approfondisce il rapporto tra un'argomentazione volta a dimostrare l'inesistenza di ogni dimostrazione (scettica) e una contro-argomentazione volta a confutare la prima (stoica).

Il secondo Convegno, organizzato con la collaborazione del CSPA e tenutosi a Pavia dal 14 al 16 aprile 1982, ha visto i propri Atti, riguardanti la scienza ellenistica, pubblicati nel 1984. Meritevoli di menzione sono alcune considerazioni fatte sullo Stoicismo dallo stesso Giannantoni nel suo lungo saggio concernente i rapporti tra scienza e filosofia in età ellenistica (Giannantoni 1984). Giannantoni libera lo Stoicismo sia dal ruolo anacronistico di antesignano imperfetto di teorie scientifiche moderne (Samburski) sia dal marchio di antiscientificità assegnato ad esso da uno storico del rango di Lloyd e individua l'approccio propriamente scientifico, intrinseco al suo orientamento filosofico, nella dottrina dei segni commemorativi e

indicativi, dottrina che s'inscrive pienamente nel programma, unificante la scienza ellenistica, del σώζειν τὰ φαινόμενα. Specificamente dedicato al rapporto tra Stoicismo e astrologia è il saggio di Anna Maria Ioppolo (Ioppolo 1984a). In questo lavoro l'autrice sostiene, su solide basi sia testuali sia storico-metodologiche, che Crisippo diede spazio all'astrologia nel suo sistema di pensiero. Ella ritiene di rinvenire la prova della "compromissione" di Crisippo con l'astrologia in una proposizione, a suo avviso di chiaro contenuto astrologico (e non solo logico), riportata da Cicerone nel *De fato* ("Se Fabio è nato al sorgere della canicola, non morirà in mare").

Molto importante è anche il secondo volume di Ioppolo *Opinione e scienza* del 1986 (Ioppolo 1986). Il sottotitolo, *Il dibattito tra Stoici e Accademici nel III e nel II secolo a. C.*, racchiude il cuore della indagine condotta dall'autrice, la quale ricostruisce il lungo e tormentato percorso compiuto dagli Stoici antichi nell'elaborazione della loro epistemologia. Da Zenone, passando per Arcesilao e le sue critiche al fondatore, fino a Crisippo e alle obiezioni a lui rivolte da Carneade, lo Stoicismo gnoseologico appare l'esito e la scena di un confronto continuo, senza esclusione di colpi, animato da intelligenze di primo ordine. Libro difficile ma indispensabile ancora oggi per tutti coloro interessati a studiare la teoria stoica della conoscenza e il contributo portato dallo Scetticismo accademico alla sua difficile messa a punto.

Nel 1988 vengono pubblicati gli Atti del IV Simposio ellenistico (*Matter and Metaphysics*) curati da Jonathan Barnes e Mario Mignucci. Il volume ospita molti studi sullo Stoicismo antico. Il riferimento è ai saggi di Jacques Brunschwig (Brunschwig 1988), Mario Mignucci (Mignucci 1988), Jonathan Barnes (Barnes 1988), Malcolm Schofield (Schofield 1988), Nicholas Denyer (Denyer 1988), Anna Maria Ioppolo (Ioppolo 1988a) e Michael Wolff (Wolff 1988). Alcuni di questi saggi si sono imposti negli anni a seguire come autentiche pietre miliari. Impossibile pensare di riassumerne il contenuto in una presentazione come la presente. Una menzione particolare si vuole qui fare dei lavori di Brunschwig e Schofield, dedicati rispettivamente alla teoria stoica del "qualcosa" e alla dottrina stoica del tempo presente. Si tratta di studi che hanno inaugurato nuovi filoni di indagine e che continuano a stimolare gli interpreti con le loro innovative e penetranti ricostruzioni. Brunschwig ha

messo in relazione l'ontologia stoica del corporeo e dell'incorporeo, unificata dalla nozione di qualcosa, con la gigantomania del *Sofista* di Platone, descrivendo la strategia stoica come una forma di appropriazione polemica. Malcolm Schofield affronta invece la controversa tesi stoica del tempo presente come attualità di cui una parte è passata e una parte è futura, collocandola sullo sfondo della più ampia meditazione stoica sull'incorporeo.

Non meno significativo, in questi stessi anni, è l'apporto della Rivista. In essa appaiono uno studio di David Sedley (Sedley 1984) e uno di Jonathan Barnes (Barnes 1985), entrambi di argomento logico, che, insieme ad un altro contributo di Sedley pubblicato nel 1982 (*On Signs in Science and Speculation*), costituiscono un punto di riferimento fondamentale riguardante un tema molto interessante e controverso, quello del *pithanon sunemmenon* stoico e del suo rapporto con la cosiddetta congiunzione negata. Anna Maria Ioppolo ha pubblicato nel 1984 un anticipo parziale della sua fondamentale ricerca del 1986 dedicato al ruolo della *doxa* e alla funzione dell'*epoche* nello Scetticismo di Arcesilao (Ioppolo 1984b).

I due fascicoli del 1986 contengono gli Atti del Convegno internazionale su "Diogene Laerzio storico del pensiero antico" (Napoli-Amalfi, 30 settembre-3 ottobre 1985) organizzato dal CSPA. Marcello Gigante, traduttore delle *Vitae* di Diogene Laerzio per Laterza e autore del lungo saggio monografico di apertura su biografia e dossografia nello stesso Diogene, ha dedicato pagine importanti sia ai rapporti tra Cinismo e Stoicismo nel libro sesto sia al problema della simmetria espositiva nel libro settimo (Gigante 1986). Importante anche il saggio di Gerard Verbeke sulla celebre tripartizione stoica (e prima ancora accademica) della filosofia o del discorso filosofico in logica, fisica ed etica (l'ordine è controverso perché, come noto, varia a seconda dei singoli pensatori stoici) e sulla presenza nel settimo libro di informazione dossografica su Posidonio e Panezio (Verbeke 1986). Jaap Mansfeld ha presentato al Convegno e poi consegnato alla Rivista un saggio di quasi cento pagine sulla dossografia stoica di Diogene Laerzio (Mansfeld 1986). Studio fondamentale, autentico capolavoro di *Quellenforschung*, ancora oggi imprescindibile per chiunque cerchi di muoversi tra i paragrafi del libro settimo delle *Vitae* alla ricerca delle sue fonti e della sua *ratio* intrinseca al fine di stabilirne l'affidabilità dossografica.

Degni di menzione sono anche un lavoro di Francesca Alesse (Alesse 1985) in cui l'autrice si è occupata della questione dell'origine dei concetti morali nella Stoa antica, due studi di Vincenza Celluprica rispettivamente sulla logica stoica (Celluprica 1980) e sui rapporti tra logica megarica e fatalismo stoico (Celluprica 1982) – quest'ultimo utile per la chiarificazione della differenza tra determinismo logico (megarico) e determinismo fisico (stoico) – e la duplice e approfondita discussione fatta da Anna Maria Ioppolo (Ioppolo 1987 e Ioppolo 1988b) di due libri centrali sullo Stoicismo antico, *Ethics and Human Action in Ancient Stoicism* di Brad Inwood (1985) e *The Hellenistic Philosophers* di Tony Long e David Sedley (1987-88).

Pregevole anche l'intensa attività "recensoria" della Rivista che ha favorito la conoscenza in Italia delle opere più importanti sullo Stoicismo pubblicate in Europa e negli Stati Uniti in quegli anni. Mi riferisco a *The Stoics* di J.M. Rist (1978), all'*Antiochus and the Late Academy* di John Glucker (1978), a *Doubt and Dogmatism. Studies in Hellenistic Philosophy* (1980), recensiti tutti da Anna Maria Ioppolo tra 1980 e 1982; a *Language and Logos. Studies in Ancient Greek Philosophy* (1982) recensito da Giovanna Sillitti nel 1984; a *The Norms of Nature. Studies in Hellenistic Ethics* (1986) e *Concepts of Space in Classical and Hellenistic Greek Philosophy* di Keimpe Algra (1989) recensiti da Francesca Alesse nel 1988 e 1990. Alesse recensirà in "Elenchos" nel 1996 anche la nuova edizione Brill (1995) di questo importante volume.

2.2 Lo Stoicismo negli anni Novanta

La produzione sullo Stoicismo del CSPA relativa agli anni Novanta del secolo passato è quasi completamente costituita da contributi di studiosi italiani.

Nella Collana hanno visto la luce due lavori molto importanti, entrambi di Francesca Alesse. Nel 1994 è stata pubblicata la sua monografia su Panezio di Rodi e la tradizione stoica (Alesse 1994). Nel 1997 è uscita la nuova raccolta di testimonianze su Panezio, edite, tradotte e commentate dalla studiosa (Alesse 1997a). Nella monografia del 1994 Alesse si è soffermata soprattutto sulla questione dell'identificazione e del reperimento delle fonti che ci trasmettono il pensiero di Panezio e sul problema relativo a quanto egli abbia

conservato delle dottrine dei fondatori e quanto di esse invece abbia abbandonato.

Nella raccolta del 1997, divenuta negli anni l'edizione di riferimento per gli studiosi di tutto il mondo, partendo dall'edizione di Van Straaten del 1962, Alesse ha riesaminato le fonti e ampliato la documentazione rispetto a quella offerta da quest'ultimo. Tra questi due lavori, l'attività di ricerca del CSPA sullo Stoicismo è riuscita a ritagliarsi uno spazio significativo anche negli Atti del grande Convegno di studi sull'Epicureismo svoltosi a Napoli nella seconda metà di maggio del 1993 (con il CSPA tra gli enti organizzatori). Vanno in questa sede menzionati due contributi.

Nel secondo dei tre volumi della Collana di Bibliopolis curata da

Giannantoni e Gigante e pubblicata nel 1996 ci imbattiamo prima nel lavoro di Aldo Brancacci su Diogene di Babilonia e Aristosseno nel *De musica* di Filodemo (Brancacci 1996) e poi in quello di Anna Maria Ioppolo sul Περὶ τοῦ κουφίζειν ὑπερφηφάνιας, opera di un non meglio precisato Aristone sinteticamente esposta da Filodemo alla fine del suo trattato *Sui vizi e le virtù contrapposte* (Ioppolo 1996). Brancacci si propone di chiarire la terminologia e il contenuto di una delle più importanti testimonianze di Filodemo relative al Περὶ μουσικῆς di Diogene di Babilonia e di aggiungere Aristosseno al numero dei peripatetici presenti nell'opera del pensatore stoico. Ioppolo riconsidera criticamente le ragioni dell'attribuzione ad Aristone di Ceo dello scritto summenzionato e avanza con convinzione l'ipotesi che il suo autore sia, invece, lo stoico Aristone di Chio.

Nella rivista "Elenchos" sono solo due i lavori di studiosi stranieri: pubblicati entrambi nel fascicolo unico del 1992 contenente gli Atti del Convegno internazionale su "Sesto Empirico e il pensiero antico", tenutosi a Sestri Levante nei giorni 28 maggio-1 giugno 1991. Il primo

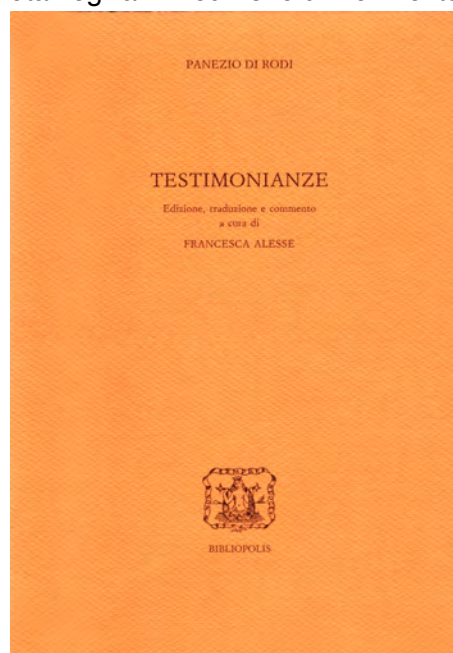


Figura 4: Copertina di F. Alesse, *Panezio di Rodi*, Napoli 1997.

è di Karlheinz Hülser, autore della fondamentale raccolta dei frammenti stoici di argomento logico-dialettico, ed è un quadro molto articolato e ricco della presentazione della logica stoica offerta da Sesto Empirico (Hülser 1992). Il secondo, opera di David Sedley, è solo marginalmente un contributo sullo Stoicismo ma è talmente importante che merita di essere menzionato (Sedley 1992). Sedley infatti analizza la sezione gnoseologica del libro settimo dell'*Adversus mathematicos* che va dal par. 141 al par. 262 e afferma che la fonte utilizzata qui da Sesto è la *Canonica* di Antioco di Ascalona (a cavaliere a secondo e primo secolo a.C.), trattato di argomento epistemologico. Questa tesi, ancor oggi molto discussa, ha importanti ripercussioni sull'interpretazione della sezione stoica di tale sezione (quella conclusiva). Se Antioco è la fonte di Sesto, allora vi sono buone probabilità che gli Stoici di cui Sesto ci parla a cominciare dal par. 242 non siano quelli più antichi, bensì quelli più recenti (a loro volta, la fonte probabile di Antioco).

Nella Rivista sono apparsi i seguenti contributi di studiosi italiani. Il saggio di Aldo Magris (Magris 1990) sullo statuto della preghiera in una cornice teorica di tipo fatalista (e quindi anche stoica) e sulle sue inevitabili implicazioni "personaliste". Mario Vegetti ha scritto uno splendido articolo su un importante passo del *De fato* di Alessandro d'Afrodisia (cap. 35) contenente un argomento stoico (costruito nella forma della congiunzione negata già studiata da Sedley) a favore della mutua implicazione di fato, valutazione e imputabilità (Vegetti 1991). Gabriele Giannantoni (Giannantoni 1994), in uno studio dedicato alle due questioni, se sia veramente esistita un'astrologia stoica e come sia possibile ricostruire il pensiero di Carneade a tal riguardo, ha preso le mosse dal già citato lavoro di Anna Maria Ioppolo pubblicato negli Atti sulla scienza ellenistica (Ioppolo 1984a) per arrivare però ad una conclusione diversa per quanto concerne la proposizione "Se Fabio è nato al sorgere della canicola, non morirà in mare". Egli ritiene, come Ioppolo, tale proposizione un *perceptum* astrologico, ma sottolinea come essa sia formulata da Cicerone e come non possa pertanto essere stata presa né da Crisippo né da una fonte di contenuto astrologico. Per Giannantoni tale proposizione illustra, a mo' di esempio, la verità di una proposizione concernente eventi futuri e riconducibile alla disputa intorno al famoso argomento dominatore di Diodoro Crono. Giannantoni conclude il suo studio

osservando che il pensatore stoico che diede pieno diritto di cittadinanza all'astrologia nel suo sistema fu Posidonio (nel suo trattato sulla divinazione in 5 libri). Mario Vegetti torna a occuparsi di Stoicismo in un saggio dedicato al primo dei due argomenti con i quali Tolomeo, all'inizio della *Tetrabiblos*, confuta la tesi sull'inutilità della divinazione (Vegetti 1994). Secondo Vegetti, l'argomento potrebbe essere stato desunto da Posidonio o essere uno sviluppo di Tolomeo a partire da Posidonio.

All'inizio di giugno del 1994 si è tenuto a Taormina un Convegno organizzato dal CSPA intitolato "Il concetto di *pathos* nella cultura antica". Gli Atti sono stati pubblicati nel primo fascicolo del 1995. Vista la rilevanza della filosofia stoica concernente la vita passionale, non potevano mancare comunicazioni di rilievo ad essa dedicate. Anna Maria Ioppolo (Ioppolo 1995) ha scritto un bel saggio sulla passione come impulso eccessivo, evidenziandone la complessità e raffinatezza che rasentano il paradosso (l'eccesso infatti riguarda il giudizio stesso con cui la passione s'identifica), mentre Pierluigi Donini si è occupato degli sviluppi della dottrina in età romana (Donini 1995a). Tali sviluppi non hanno comportato deviazioni dall'ortodossia ma solo una significativa semplificazione dottrinale con il venir meno di ogni riferimento alla fisiologia espansiva e contrattiva delle passioni. Nel secondo fascicolo dello stesso anno sono presenti ben tre studi di argomento stoico. Nel primo di essi Walter Lapini (Lapini 1995) prende in esame con grande perizia filologica ed esegetica un frammento di Timone contro Cleante stoico (n. 41 Di Marco). Da questo, frammento emerge il profilo paradossale di un Cleante ottuso al limite del cadaverico e dell'immobilità mortuaria e stakhanovista, al punto tale di riuscire a fare da solo ciò che normalmente solo due persone riescono a fare. Statico e ipercinetico, in poche parole. Pierluigi Donini (Donini 1995b) è tornato alla Stoa più antica per occuparsi della struttura delle passioni in generale e del vizio in particolare nonché della strategia per la loro cura elaborata e attuata da Crisippo, il quale dava molta importanza al metodo dialettico confutatorio per la cura del fenomeno passionale. Crisippo concepiva le passioni come fenomeni psichici complessi analizzabili in (almeno) due proposizioni: una prima proposizione, a carattere descrittivo, che esprime il giudizio sulla qualità dell'accaduto e una seconda proposizione, di tipo imperativo, che sancisce la legittimità della

reazione da parte del soggetto interessato. Egli distingueva, nel suo approccio alla terapia delle passioni, per ciascuna di queste due proposizioni, un'adeguata strategia di cura. La strategia riguardante la seconda proposizione – nella quale, secondo Crisippo, risiedeva la completa e autentica cura del fenomeno passionale – procede adottando il metodo dialettico e confutatorio: si assumono le premesse dell'interlocutore (in questo caso del paziente) – lasciandole intatte quand'anche riassumano una concezione erronea del bene e del male – e si mostra l'incompatibilità con esse della proposizione che coarta alla risposta passionale. Riccardo Chiaradonna (Chiaradonna 1995), infine, in una lunga nota, ha ampiamente e meritoriamente illustrato e discusso l'importante volume di Theodor Ebert, *Dialektiker und frühe Stoiker bei Sextus Empiricus. Untersuchungen zur Entstehung der Aussagenlogik*, pubblicato a Gottinga nel 1991, soffermandosi soprattutto sulla prima parte del libro, dedicata alla teoria stoica del segno.

Nel primo fascicolo dell'anno 1997 è stato pubblicato un saggio di Francesca Alesse riguardante uno dei punti più controversi della dottrina stoica del sapiente, dileggiato e ridicolizzato in età antica e molto discusso dagli studiosi negli ultimi anni. Si tratta invero di un paradosso che si aggiunge a paradosso. Già è paradossale la dottrina stoica per cui non si dà alcuna acquisizione graduale della sapienza da parte del progrediente, tale acquisizione consistendo in un passaggio immediato, o senza intermedio, dal vizio alla virtù (nel possesso della quale consisteva per gli Stoici la sapienza). Ancora più paradossale diventa questa dottrina quando si precisi che il progrediente divenuto all'improvviso sapiente, è divenuto tale a sua insaputa, senza accorgersene. Questo è, molto in breve, l'argomento riguardante il *διαλεληθῶς σοφός* cui il saggio dell'autrice è consacrato (Alesse 1997b). La tesi di Alesse è che la prima rappresentazione del percipiente divenuto neo sapiente risulta, *de facto*, indistinguibile dalla sua ultima rappresentazione come progrediente, a causa della contiguità fenomenologica fra i due stati, nella realtà diversi l'uno dall'altro, oggetto dell'una e dell'altra rappresentazione. Alesse è anche autrice di un bel saggio dedicato allo stoico Boeto di Sidone, pubblicato nel secondo fascicolo dello stesso anno (Alesse 1997c). Alesse vede in Boeto una chiara espressione della crisi della Stoa del secondo secolo a.C., crisi che

ha indotto molti dei suoi esponenti e rappresentanti a cercare soluzioni nell'Aristotelismo e nel Platonismo. Alesse si sofferma sulla dottrina dei criteri di verità elaborata da Boeto e, soprattutto, sul suo abbandono del dogma della distruzione periodica del cosmo.

Anche questa decade è stata caratterizzata da recensioni di libri importanti, come quello di Julia Annas, *Hellenistic Philosophy of Mind* del 1992 (recensito da Francesca Alesse nel 1993), quello di Malcolm Schofield, *The Stoic Idea of City* del 1991 (recensito sempre da Francesca Alesse nel 1994) e di F. Ildefonse, *La naissance de la grammaire dans l'antiquité grecque* del 1997, recensito lo stesso anno da Riccardo Chiaradonna. Questa decade si è chiusa con la morte di Gabriele Giannantoni il 18 dicembre del 1998, il cui nome come Direttore della Rivista figura per l'ultima volta nel secondo fascicolo del medesimo anno.

3. UN BREVE INTERREGNO

Dopo la morte di Giannantoni, Vincenza Celluprica assume la direzione della Collana, nella quale nel 2000 vedono la luce due contributi pertinenti alla nostra ricerca. La terza monografia "stoica" di Francesca Alesse, rivolta alla Stoa e alla tradizione socratica e la silloge a cura di Aldo Brancacci, con cui s'inaugura la serie "La filosofia in età imperiale". Entrambe sono dedicate alla memoria di Gabriele Giannantoni. Il volume di Alesse (Alesse 2000) ha per tema una delle ragioni principali dell'interesse del CSPA per lo Stoicismo: la relazione tra Socrate, tradizione socratica e Stoa, e si propone di stabilire, in generale e con grande rigore, il grado di conoscenza della letteratura socratica da parte degli Stoici antichi.

Nella miscellanea curata da Brancacci, in cui sono pubblicate le relazioni presentate al I Colloquio sulla filosofia in età imperiale, svoltosi a Roma dal 17 al 19 giugno 1999, sono due i lavori riguardanti la Stoa. Anna Maria Ioppolo esamina il complicato rapporto tra *decreta* e *praecepta* nelle *Epistole* 94 e 95 di Seneca (Ioppolo 2000a). La studiosa arriva alla conclusione che la posizione di Seneca, per quanto concerne i principi morali della filosofia, non fu diversa da quella di Aristone di Chio, entrambe le posizioni riconducendo l'azione retta ai quei medesimi principi morali. Aldo Brancacci (Brancacci 2000) invece dedica la sua ricerca al rapporto

tra libertà e fato nel pensiero di Enomao di Gadara, cinico interessantissimo del II secolo d.C. La confutazione del fato da questi condotta, avendo come mire polemiche soprattutto Democrito e Crisippo, sfocia in una nozione inedita di libertà (*exousia*). Quest'ultima è intesa infatti come facoltà assoluta e incondizionata, causa produttrice di eventi.

Il primo contributo sullo Stoicismo nella Rivista, ora sotto la direzione di Anna Maria Ioppolo, è di Walter Lapini ed è apparso nel secondo fascicolo del 1999. In esso si fornisce una nuova interpretazione di una testimonianza di Panezio su Socrate, basandosi sull'edizione di Francesca Alesse (Lapini 1999).

4. ILIESI E STOICISMO: I DUE VERSANTI DEL NUOVO ISTITUTO

Come detto *en passant*, il 21 febbraio del 2001 viene formalizzata la fusione tra i due Centri (LIE e CSPA) da cui nasce l'Istituto Intellettuale Europeo e Storia delle Idee (ILIESI). A congiungersi sono stati due stili storiografici, accomunati sicuramente da rigore, competenza e passione, ma anche separati da premesse teoriche molto diverse. Entrambi i fondatori, Gregory e Giannantoni, erano convinti che potesse darsi autentica storia della filosofia solo rinunciando a ipoteche filosofiche invadenti e deformanti, in particolare quelle della tradizione idealistica e del sempre più egemone approccio analitico. Molto diverso è stato però il modo in cui questa rinuncia è stata da loro posta in essere. Mentre Gregory era persuaso che le idee fossero caratterizzate da una impurità quasi costitutiva, perché esse si danno sempre e solo incarnate nei segni di vario tipo che le veicolano, segni che compromettono ogni pretesa di una loro autonomia teoretica, Giannantoni era convinto che compito dello storico fosse quello di non spezzare il binomio di pensiero e autore (con le inevitabili implicazioni relative all'importanza data al contesto culturale di quest'ultimo), e di garantire, al tempo stesso, al pensiero (che è sempre pensiero di questo o quell'autore) tutta la sua pregnanza speculativa, salvaguardandone così, in qualche modo, l'autonomia. Questa differenza originaria si è ripercossa sul lavoro dei ricercatori appartenenti all'uno o all'altro dei due Centri, determinando inizialmente e inerzialmente una tendenza ai percorsi di ricerca paralleli che si è venuta attenuando nel corso degli anni con una

spinta sempre maggiore all'integrazione e collaborazione. Beninteso, nessun giudizio di valore. Quanto accaduto è la semplice conseguenza della serietà scientifica e della forte connotazione identitaria dei due approcci. È, credo, inevitabile, che la prima reazione sia, in casi come questi, sempre conservativa, volta cioè a preservare il proprio profilo scientifico. Lo studio della filosofia antica, d'altra parte, legato com'è al sistema delle scienze relative al mondo antico, ha sviluppato delle tecniche di indagine e di analisi critica che sono ineludibili e sue peculiari. Siamo quindi al cospetto di una sintesi di diversi, non di opposti.

Questa dinamica è visibile anche negli studi sullo Stoicismo.

4.1 Lo Stoicismo dal versante LIE dell'ILIESI: *vers le mélange*

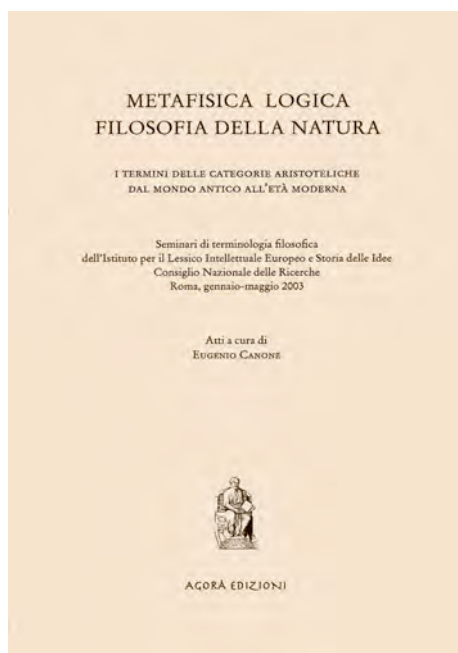


Figura 5: frontespizio di E. Canone (a cura di), *Metafisica logica filosofia della natura*, La Spezia 2004.

Dal ramo LIE del neonato Istituto sono scaturite, quasi subito, alcune iniziative lodevoli a favore dell'integrazione tra le due anime dell'Istituto. Eugenio Canone ha organizzato tre seminari – il primo (2004) sulla terminologia delle categorie aristoteliche dal mondo antico all'età moderna, il secondo e il terzo (2005 e 2007) sul concetto di mente –, che hanno ospitato, tra gli altri, contributi di argomento stoico di studiosi come Francesca Alesse (due i suoi lavori) e Anna Maria Ioppolo.

Nel primo volume (ospitante i contributi anche di altri studiosi

ex CSPA come Franco Aronadio, Riccardo Chiaradonna ed Emidio Spinelli) Anna Maria Ioppolo (Ioppolo 2004) si è cimentata sul difficile tema delle categorie stoiche del *pos echon* e del *pros ti pos echon*, mentre Francesca Alesse ha pubblicato un lavoro sul concetto di sostanza nello Stoicismo antico. Ioppolo si propone di affrontare la

genesi di queste due categorie, stabilire il loro significato e delineare il contesto in cui esse hanno fatto la loro apparizione. Più in generale, per l'oppo la dottrina stoica delle categorie apparteneva all'ambito della fisica e non della logica. Alesse (Alesse 2004) invece argomenta a favore della tesi secondo cui gli Stoici con "sostanza" indicavano l'esistenza separata, diversamente da "sostrato", e distinguevano tra sostrato universale, coincidente con sostanza universale, e sostrato di un individuo che non corrisponde invece a sostanza individuale.

Nel primo dei due volumi dedicati alla storia del concetto di mente, Alesse (Alesse 2005) si è occupata del rapporto tra mente umana e mente divina sostenendo che, mentre per gli Stoici più antichi la mente umana, nonostante la sua superiorità sugli altri esseri dovuta al suo collocarsi (in coabitazione con quella divina) al punto più alto della *scala naturae*, manteneva una sostanziale continuità con i livelli più bassi (anima, *phusis*, *hexis*) della realtà, lo Stoicismo di età imperiale marcherà un netto distacco dell'uomo dal resto della natura.

Su "Bruniana & Campanelliana", prestigiosa rivista diretta da Eugenio Canone, è uscito nel primo fascicolo del 2008 un lavoro di Diego Pirillo riguardante la posterità moderna dello Stoicismo e contenente una nuova edizione del *De iure Regni apud Scotos* dell'umanista scozzese George Buchanan (Pirillo 2008). Le fonti principali del *De iure Regni* (1579) sono i due autori cui si deve la riscoperta dello Stoicismo in età rinascimentale: Cicerone e Seneca. Il re stoico, mutuato dal *Tieste* senecano, diventa per Buchanan il modello del sovrano ideale e costituisce il centro di tutta l'opera. Il re stoico altro non è che il sapiente stoico, campione di tutte le virtù. Il Neostoicismo che emerge dal trattato di Buchanan ha poco a che fare con la rappresentazione dell'etica stoica come filosofia della "ragion di stato", configurandosi invece quale fonte di ispirazione per tutti coloro interessati a sottomettere la propria volontà alla legge e contenere così le possibili derive tiranniche e totalitarie di una ragione che tende a farsi assoluta.

Gli anni dieci si aprono con il tredicesimo Colloquio dell'ILIESI, intitolato *Materia* e svoltosi a Roma nel mese di gennaio. David Sedley ha partecipato presentando una importante relazione sul concetto ellenistico di materia. Questa relazione è stata pubblicata negli Atti del Colloquio che hanno visto la luce l'anno successivo (Sedley 2011).

Dopo aver sottolineato la dipendenza degli Stoici dal *Timeo* di Platone, egli ha proposto un'interpretazione innovativa della cosmologia stoica nei termini di un dualismo quasi esiodeo nella sua ispirazione e dovuto all'interazione tra i due principi attivo (dio) e passivo (materia). Il fatto che i due principi siano separabili solo nel pensiero non giustifica, secondo Sedley, la lettura monista della fisica stoica.

Nel primo fascicolo di "Bruniana & Campanelliana" del 2012 è uscita la breve nota di carattere testuale e filologico di Claudio Moreschini (Moreschini 2012) riguardante l'edizione del 2003 de *La vita di Seneca* di Giannozzi Manetti, curata Stefano U. Baldassarri e Rolf Bagemihl.



Figura 6: copertina di M. Alessandrelli, *Il problema del λεκτόν*, Firenze 2013.

Dopo questo salto nella posterità stoica torniamo alle origini con la monografia sul *lekton* stoico di Michele Alessandrelli uscita nel 2013 (Alessandrelli 2013). Si tratta del primo contributo di filosofia antica pubblicato nella collana LIE dopo quello di Belardi del 1985. Nel volume, inerente a una delle questioni più controverse di tutta la filosofia stoica, l'autore fornisce una interpretazione linguistica delle origini e dello statuto del *lekton* prendendo nettamente le distanze dalla influente lettura di Frede in base alla quale il *lekton* sarebbe stato in origine, grazie a

Cleante, un'entità di tipo metafisico (in quanto effetto incorporeo di una causa corporea) per acquisire solo in un secondo momento, con Crisippo (il sistematizzatore della dottrina), lo statuto di entità semantica (senza perdere lo statuto di "fatto" incorporeo, inaccessibile ai sensi, e, anzi, rimanendo in primo luogo un fatto incorporeo). L'autore prende pertanto posizione contro la svalutazione dei *lekta* in quanto *semainomena* operata da questa interpretazione di chiara ispirazione platonica.

In un bel volume del 2015, curato da Eugenio Canone e dedicato al modo in cui l'etica illumina il rapporto tra anima e corpo, è apparso

un saggio molto interessante di Paolo Togni sulla metafora dei muscoli psichici in Crisippo e Platone (Togni 2015). In esso l'autore si sofferma sull'analogia crisippea tra stati fisici e stati psichici e si chiede in che modo in tale analogia si situi la metafora dei muscoli mentali (di origine platonica) e come quest'ultima, in particolare, debba essere intesa. Tale metafora, che presuppone la piena continuità tra fisiologia e psicologia, consiste nel "trasferimento" all'egemonico o parte superiore dell'anima del modo in cui abitualmente si parla del corpo, nei termini di una sua maggiore o minore tensione muscolare.

Nella nuova collana dell'Istituto, "ILIESI digitale", fondata nel 2014, in particolare nella sezione "Memorie", Michele Alessandrelli si è a lungo soffermato sul problema del rapporto tra esistenza e sussistenza nello Stoicismo, dedicando un lungo studio all'ontologia stoica del qualcosa (Alessandrelli 2016). Prendendo le mosse e le distanze dal saggio di Jacques Brunschwig (Brunschwig 1988) già menzionato, l'autore non identifica l'essere qualcosa, che accomuna corpi e incorporei, con la particolarità, bensì con l'essere qualcosa di reale. La realtà è così costituita da cose che esistono (i corpi) e cose che sussistono (gli incorporei).

In "Lexicon Philosophicum", diventata dal 2013 rivista internazionale on line e open access e diretta da Antonio Lamarra e Roberto Palaia, sono apparsi tra il 2016 e il 2018 alcuni significativi studi sullo Stoicismo. Graziano Ranocchia ha pubblicato, in due parti (Ranocchia 2016 e Ranocchia 2017), un ampio e pregevole lavoro su Diogene di Babilonia e Aristone in *PHerc.* 1004 (papiro contenente un libro incerto della *Retorica* di Filodemo) in cui si sostiene, con argomenti probanti, l'identificazione dell'Aristone parafrasato da Filodemo dalla col. 72 sino alla fine, con lo stoico Aristone di Chio.

Nel numero speciale del 2018 dedicato alle teorie ellenistiche della conoscenza e curato da Francesco Verde e Massimo Catapano sono apparsi due studi sull'epistemologia stoica. Nel primo Jean-Baptiste Gourinat (Gourinat 2018) analizza la teoria stoica della conoscenza dal punto di vista della criteriologia e dei suoi strettissimi legami con l'etica, nel secondo Francesca Alesse (Alesse 2018) si sofferma soprattutto sui paragrafi 253-257 del settimo libro dell'*Adversus Mathematicos* di Sesto Empirico, in cui è riportata la posizione degli Stoici più recenti sulla rappresentazione catalettica quale criterio di verità. La tesi di

Alesse è che l'aggiunta dei Neostoici alla caratterizzazione della rappresentazione catalettica in termini di criterio di verità, "purché non sopraggiunga alcun ostacolo", vale quasi come una sorta di quarta clausola post carneadea (le prime tre erano state stabilite dalla Stoa crisippea in seguito alle critiche di Arcesilao).

Nella sezione "Testi e tradizioni" della collana "ILIESI digitale" Michele Alessandrelli e Graziano Ranocchia (Alessandrelli-Ranocchia 2017) hanno pubblicato una nuova edizione moderna (corredata di Introduzione e ampio commentario) delle ultime otto colonne di *PHerc. 1020*, importante rotolo ercolanese contenente un'opera adespota di sicuro contenuto stoico e probabile paternità crisippea. Facendo uso di nuove metodologie in campo papirologico, i due editori hanno ricostruito per la prima volta l'anatomia del rotolo e la sequenza dei frammenti e hanno ristabilito il testo con nuovi criteri editoriali basandosi sull'autopsia del manoscritto originale. Dallo studio del testo è emersa una singolare compenetrazione di logica, etica ed epistemologia.

Infine, nel primo fascicolo del 2018 della rivista "Bruniana & Campanelliana" viene pubblicato uno studio di Enrico Zucchi sui motivi senecani e neo-stoici nella tragedia italiana fra Cinquecento e Seicento con particolare attenzione alla rappresentazione del suicidio e alla vocazione dei protagonisti all'*adiaphoria* (Zucchi 2018).



Figura 7: copertina di M. Alessandrelli e G. Ranocchia, *Scrittore stoico anonimo...*, Roma 2017.

4.2 Lo Stoicismo dal versante CSPA dell'ILIESI: fedeltà nel cambiamento

Nella Collana diretta da Vincenza Celluprica il primo frutto editoriale del nuovo Istituto è apparso nel 2002 nella forma di una silloge dal titolo *Antichi e moderni nella filosofia di età imperiale* a cura di Aldo Brancacci, secondo volume della già menzionata serie. Esso

contiene gli Atti del II Colloquio internazionale sulla filosofia in età imperiale, organizzato dal CNR e svoltosi a Roma dal 21 al 23 settembre 2000. Tre sono qui gli studi relativi alla Stoa. Quello di Jaap Mansfeld (Mansfeld 2002) sulla dossografia “causale” (riguardante in parte anche gli Stoici) dello Pseudo Plutarco (*Placita* I 11) e Stobeo (*Anthologium* I 13); un nuovo bel contributo di Aldo Brancacci (Brancacci 2002) su Enomao di Gadara in cui l'autore si sofferma sull'argomentazione antifatalistica (e quindi anche antistoica) di questo esponente del tardo cinismo; infine un saggio di Francesca Alesse (Alesse 2002) sul ruolo delle affezioni nell'antropologia di Marco Aurelio, nel quale si sostiene che queste ultime erano concepite dall'imperatore romano quali autentiche e non metaforiche appendici dell'egemonico (rilevando in questa posizione tracce di un'influenza gnostica).

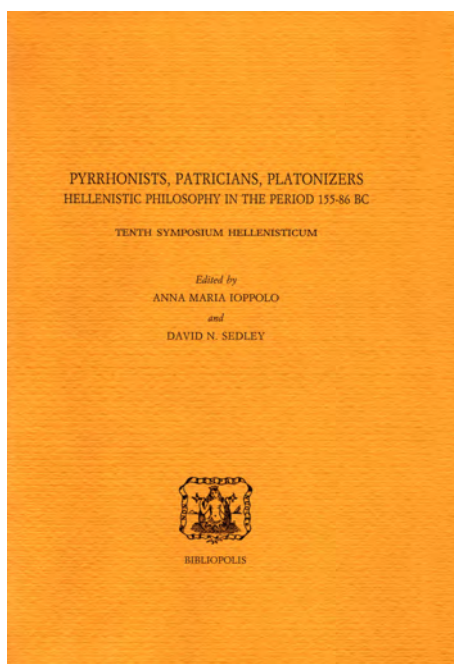


Figura 8: copertina di A.M. Ioppolo-D. Sedley (eds.), *Pyrrhonists, Patricians, Platonizers*, Napoli 2007.

Il 2007 è un anno importante per la Collana perché in essa, a cura di Anna Maria Ioppolo e David Sedley, vedono la luce gli Atti del X Simposio ellenistico, dedicato alla filosofia ellenistica nel periodo che va dal 155 al 186 a.C. Faccio notare, en passant, che Brill, con “*Philosophia Antiqua*”, e Bibliopolis, con “*Elenchos*”, sono stati, finora, i soli editori continentali ad aver spezzato l'egemonia dei due grandi colossi di oltremarina (CUP e OUP) nella pubblicazione degli Atti di questo importantissimo appuntamento triennale (il più importante in assoluto a livello mondiale per gli studi di filosofia ellenistica).

Allo Stoicismo sono riservati due saggi, quello di Teun Tieleman su Panezio (Tieleman 2007) e quello di Francesca Alesse sul concetto di *ousia* nel pensiero cosmologico di Posidonio (Alesse 2007). Tieleman rifiuta, sulla base di un'analisi accurata dell'evidenza disponibile, l'immagine di un Panezio troppo sensibile alle influenze dottrinali

provenienti da fuori la scuola. Nel campo della psicologia morale, oggetto specifico del saggio, Panezio non si allontanò dai suoi predecessori. Alesse dedica invece il suo lavoro all'esame di due importanti frammenti cosmologici posidoniani F 92 E-K (da cui sembra emergere una caratterizzazione dell'*ousia* da parte di Posidonio non solo in termini di materia ma anche come principio attivo) e F 96 E-K (da cui si evince, per l'autrice, che *ousia* e *idios poion*, pur non essendo separati, non sono per questo da considerarsi identici).

Nel 2008 l'ILIESI ha ricordato Gabriele Giannantoni, a dieci anni dalla sua scomparsa, con un ricco volume miscelaneo, curato dai suoi allievi più diretti, dal titolo *Anthropine sophia*. In questo libro non potevano mancare saggi sullo Stoicismo. Nel primo, Julia Annas indaga la figura del saggio o sapiente nella filosofia antica (Annas 2008). Con riguardo alla filosofia del Portico, ella afferma che il saggio stoico non deve essere concepito come una sorta di congegno protreptico la cui funzione sia quella di incoraggiare la ricerca della virtù nel non virtuoso. Il saggio stoico adempie a un ruolo diverso, quello di ricordare al non virtuoso quanto lunga sia ancora la strada da percorrere. Theodor Ebert (Ebert 2008), autore del fondamentale *Dialektiker und frühe Stoiker bei Sextus Empiricus* (qui già menzionato: vedi Chiaradonna 1995), riafferma la validità della propria interpretazione della logica stoica come fortemente debitrice nei confronti delle dottrine dei cosiddetti "dialettici" (da non confondersi con i megarici), che ci sono state conservate in ampi resoconti di Sesto Empirico (*PH* II 145-167 e *M* VIII 93-126). Nel far questo si confronta con la posizione critica e scettica di Jonathan Barnes ritenendo di poterla dimostrare implausibile. Nel terzo saggio, Francesca Alesse (Alesse 2008) prende in esame alcuni degli argomenti addotti a sostegno della dottrina della appropriazione dallo stoico Ierocle, vissuto tra I e II secolo d.C.

Nel 2009 hanno visto la luce, dopo vicissitudini per le quali si rimanda a quanto scritto nella prefazione al volume e per le cure di Mauro Nasti e Michele Alessandrelli, gli Atti del Colloquio *La logica nel pensiero antico*, organizzato da Vincenza Celluprica (mancata nel settembre 2005) e svoltosi a Roma, nei giorni 28-29 novembre 2000. Luca Castagnoli (Castagnoli 2009) e Mauro Nasti (Nasti 2009) sono gli autori dei saggi "stoici" della raccolta (la cui ricchezza non è possibile

riassumere). Il primo dedica un lungo saggio alla *sunartesis* crisippea, il secondo all'importanza delle testimonianze boeziane per una migliore conoscenza della logica stoica.

Sempre nel 2009 è uscita la terza monografia di Anna Maria Ioppolo, *La testimonianza di Sesto Empirico sull'Accademia scettica*, in cui sono raccolti alcuni degli studi in precedenza scritti dall'autrice sull'argomento in questione (Ioppolo 2009). Nei capitoli secondo e terzo l'autrice esamina minuziosamente le critiche al criterio stoico di verità avanzate rispettivamente da Arcesilao e da Carneade.

L'ultimo volume della Collana di contenuto interamente stoico è stato pubblicato nel 2010 (anno in cui ne è diventato direttore Enrico Berti). Si tratta dell'importante studio di Paolo Togni sui rapporti tra conoscenza e virtù nella dialettica stoica (Togni 2010). È ancora oggi la sola monografia consacrata nella sua totalità allo studio dell'epistemologia stoica. Al centro del lavoro di Togni vi è l'idea (di origine inequivocabilmente socratica) che gli Stoici abbiano istituito un nesso inscindibile fra conoscenza e virtù: la conoscenza è uno stato mentale del soggetto (più precisamente, il suo egemonico disposto in un certo modo: un *pos echon* in altri termini, vedi Ioppolo 2004) e come tale una disposizione morale.

Molto importante anche il lungo saggio di Jonathan Barnes (Barnes 2011) sulla logica ipotetica stoica, pubblicato all'interno di una silloge dal titolo *Argument from Hypothesis in Ancient Philosophy*, a cura di Angela Longo. Da ultimo, pubblicato nel 2012, all'interno della pregevole opera collettanea *Epinomide. Studi sull'opera e sulla sua ricezione*, curata da Francesca Alesse e Franco Ferrari, si trova l'importante saggio della curatrice (Alesse 2012), dal titolo *l'Epinomide e la Stoa*, nel quale si avanza l'ipotesi secondo cui questo testo pseudo-platonico ha, con la sua teologia astrale, la sua demonologia, e la sua dottrina dell'anima del mondo, esercitato una influenza di rilievo sulla cosmogonia della Stoa antica.

Per quanto riguarda la Rivista, il manifesto del nuovo ciclo è l'articolo che la nuova direttrice Anna Maria Ioppolo ha dedicato al ventennio giannantoniano (in realtà diciottennio), considerato unicamente in relazione agli studi pubblicati in "Elenchos" (Ioppolo 2000). In questa rassegna, Ioppolo riparte da quanto scritto da Giannantoni nel 1981 relativamente alla mutua legittimazione e implicazione di dimensione teorica e approccio storicistico, per

ribadire la vocazione tematicamente e metodologicamente pluralista e internazionale di "Elenchos". Quanto ha visto la luce nella Rivista nei quasi diciotto anni della sua direzione riflette queste indicazioni programmatiche. Rispetto soprattutto agli anni Novanta della direzione precedente, Ippolito ha favorito il coinvolgimento di un numero elevato di studiosi stranieri e di giovani studiosi italiani.

Gli studi sullo Stoicismo, in particolare, si aprono con un lavoro di Riccardo Chiaradonna sulla dottrina stoica della qualità corporea individuale e individuante e sul modo in cui tale dottrina è stata recepita dai peripatetici Deseipio e Porfirio (Chiaradonna 2000). Due sono gli aspetti di tale lavoro che meritano di essere rilevati: il primo riguarda la trasformazione della qualità individuale stoica da entità corporea in entità incorporea operata dalla tradizione peripatetica. Il secondo concerne il contributo che tale integrazione ha fornito per l'approfondimento del problema, quasi insolubile in ambito peripatetico, dell'assunzione degli individui a predicati. Jaap Mansfeld (Mansfeld 2001) si sofferma, con grande acribia e acutezza, sulla definizione crisippea di causa quale è conservata in un frammento di Ario Didimo (*apud Stobaeum*). Importanti le considerazioni dell'autore sull'autentico significato crisippeo del termine *logos* nell'enunciato finale del frammento, fatto oggetto tre anni prima di un'interpretazione controversa e influente da parte di Susanne Bobzien. Nello stesso fascicolo Hermann Weidemann (Weidemann 2001) ricostruisce l'argomentazione con cui nel *De fato* Cicerone dichiara fallimentare il tentativo di Crisippo di mediare tra la tesi del fatalismo radicale e quella della sostanziale indipendenza dal fato o destino della mente umana e dei suoi atti. Nel secondo fascicolo del 2002 Thomas Benatouïl si sofferma, in un lungo saggio, sui concetti stoici di *logos* universale e *scala naturae* (Benatouïl 2002). Si tratta di un lavoro da cui non può prescindere chi desideri indagare la concezione stoica del principio attivo (il dio/ragione), dell'elemento primario nella costituzione e distruzione del cosmo (il fuoco), e del cosmo medesimo (strutturato per l'appunto secondo i livelli della *scala naturae*). Verte sulla cosmologia stoica (in particolare zenoniana) anche il saggio di Keimpe Algra (Algra 2003) apparso nel primo fascicolo del 2003, contenente, oltre a questo, altri due contributi di argomento stoico. L'autore, dopo scrupolosa disamina delle dossografie pervenute, giunge alla conclusione che il contributo

zenoniano in materia di cosmologia è stato quantitativamente esiguo (anche dal punto di vista letterario) e che l'elaborazione di gran parte del sistema toccò a Cleante e soprattutto a Crisippo. Questa interpretazione è in linea con la tesi di Ioppolo secondo cui ha un senso parlare di ortodossia e di sistema nel primo Stoicismo solo a partire da Crisippo (Ioppolo 1981). Contro questa linea interpretativa si pronuncia Ivor Ludlam nello scritto immediatamente successivo a quello di Algra (Ludlam 2003). In esso si sostiene che non esistono prove sicure che depongano a favore dell'esistenza di qualcosa come uno scolarcato stoico. L'impossibilità di documentare per gli Stoici antichi la presenza di questa funzione fa decadere, secondo l'autore, ogni discorso riguardante una presunta ortodossia della scuola. Conclude questo trittico la nota di Graziano Ranocchia sulla questione testuale (ma non solo, viste le sue rilevanti implicazioni ermeneutiche) se l'etnico che segue *Aristo* in *Cato maior* 3 debba leggersi nella forma *Ceus* o *Chius*. L'autore opta decisamente per la seconda scelta, basandosi sulla lezione del manoscritto capostipite (Ranocchia 2003).

Michele Alessandrelli, nel secondo fascicolo dello stesso anno, all'interno di una nota di carattere storiografico e terminologico, si sofferma su un difficile passo del *Lucullus* di Cicerone contenente un argomento accademico anti-stoico ampiamente dibattuto dalla critica ma dal significato per niente chiaro (Alessandrelli 2003). La conclusione dell'autore è che si tratti di un argomento (forse carneadeo) contro la nozione stoica di rappresentazione catalettica con il quale da un lato si concede agli Stoici che in molti casi gli oggetti rappresentati differiscano tra loro ma si insinua dall'altro che essi non siano né possano esperiti come differenti dal percipiente.

Seguono, negli anni immediatamente successivi, due lavori di carattere logico, inframmezzati da una brevissima nota di Alberto Grilli (Grilli 2005) in cui l'autore smussa la presunta eterodossia aristonea prendendo in esame il suo atteggiamento nei confronti della cosiddetta *depravatio rationis*. Il primo di tali lavori, di Luca Castagnoli, verte sul condizionale crisippeo e le interpretazioni moderne di cui è stato fatto oggetto (Castagnoli 2004), il secondo, di Mauro Nasti su Boezio come fonte per la logica stoica (Nasti 2006). Luca Castagnoli giustamente mette in guardia contro quel modo di avvalersi, da parte degli studiosi, della conoscenza della logica

moderna nell'interpretazione della logica antica che tende a fare del ricorso alla prima non un mezzo di analisi ma il fine stesso dell'analisi. Mauro Nasti prende invece di petto due testi boeziani, il commento ai *Topica* di Cicerone e il trattato *De topicis differentiis* evidenziando l'urgenza di un nuovo lavoro filologico su entrambi (per il primo in particolare).

René Lefebvre (Lefebvre 2007) dedica un saggio al ruolo dell'evidenza nello Stoicismo epistemologico e arriva alla conclusione, originale e controversa, che l'evidenza iniziò a rivestire una funzione importante solo dopo le critiche accademiche alla rappresentazione catalettica, dalle quali emerge come sostanzialmente trascurato dagli Stoici più antichi quello che potremmo chiamare il versante soggettivo della rappresentazione a tutto vantaggio di quello oggettivo (corrispondente al concetto di distinzione). L'evidenza rappresenterebbe quindi, per gli Stoici più recenti, la controparte soggettiva della distinzione.

Dopo che per più di quattro anni nella Rivista non vedono la luce studi sullo Stoicismo (eccezion fatta per le recensioni), nel primo fascicolo del 2012 Anna Maria Ioppolo (Ioppolo 2012) guida un terzetto di articoli con un contributo (il solo di argomento stoico pubblicato dalla studiosa nella Rivista negli anni della sua direzione) in cui prende in esame la concezione del piacere come indifferente elaborata da Aristone di Chio. Ella mostra il ruolo criticamente e polemicamente decisivo che Aristone ha avuto nel favorire lo sviluppo dell'etica stoica, a partire dalla dottrina dell'*oikeiosis* per arrivare a quella della virtù. Segue una breve nota di natura filologica di John Glucker in cui ci si sofferma su una *crux* testuale contenuta in *De finibus* III, 15. Lo studioso propone di emendare *non videbantur* (che non produce senso alcuno) in *inveniebantur*. Chiude il terzetto Rodrigo Sebastián Braicovich che, in una nota sul pensiero di Epitteto e sul ruolo che ha in esso la figura di Zeus (Braicovich), rileva come il concetto di vergogna non presupponga la nozione moderna di coscienza morale ma rimandi invece alla presenza di un altro trascendente (Zeus). Non esiste in Epitteto qualcosa di simile a un processo di autovalutazione; decisivo per lui è anzi, secondo l'autore, il fatto che solo guardando a Zeus e alla sua forza normativa sia possibile valutare le nostre azioni in termini di bene e di male.

L'ultimo lavoro consacrato interamente allo Stoicismo apparso in "Elenchos" sotto la direzione di Ioppolo è di Francesca Alesse (Alesse 2013). Tale studio ha per oggetto il ruolo della prescrizione nell'etica stoica. L'autrice prende in esame alcuni elementi lasciati inesplorati dalla critica precedente. Il primo elemento riguarda l'analisi crisippea dell'atto con cui è formulata la prescrizione, il secondo elemento ha a che fare con il ruolo della circostanza messo in rilievo nella sua crucialità dalla scuola di retorica di Ermagora di Temno, il terzo infine interessa la parte svolta da alcune categorie aristoteliche (tempo, quantità, relazione, luogo) nell'etica stoica della prescrizione, e proprio in relazione al concetto di circostanza.

Dopo un saggio di Mauro Bonazzi (Bonazzi 2013) in parte vertente sulle nozioni stoiche (*ennoiai*) e in parte sulla loro integrazione in sistemi di tipo medioplatonico (previo il rifiuto della loro origine empirica), la vicenda dello Stoicismo in "Elenchos" si chiude nel 2016 con un saggio di Elad Filler (Filler 2016) sulla presenza della dialettica platonica e di quella stoica nel pensiero di Filone di Alessandria, apparso nell'ultimo fascicolo diretto da Anna Maria Ioppolo e pubblicato dall'editore Bibliopolis.

Non renderei giustizia al lavoro fatto da Ioppolo per "Elenchos" se non menzionassi la grande importanza dalla studiosa attribuita alle recensioni, basata sulla persuasione che la recensione debba essere un vero e proprio servizio critico-informativo reso al lettore e quindi ben più che mero resoconto del contenuto di un volume. La sua concezione per così dire "elenctica" della recensione è ben visibile nella maggior parte delle recensioni di libri di argomento stoico pubblicate nella Rivista sotto la sua direzione (dal 2001 al 2016).

4.3 Lo Stoicismo nella “rivista in giallo” che si rinnova

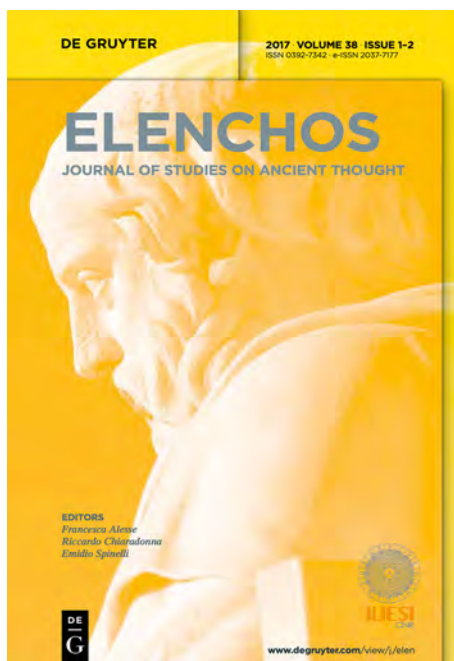


Figura 8: copertina del primo fascicolo di “Elenchos” edito da De Gruyter.

Tra il 2016 e il 2017 l'ILIESI sigla un importante accordo con l'editore tedesco De Gruyter per la pubblicazione di “Elenchos” a partire dall'anno 2017 e in continuità cronometrica con la serie Bibliopolis interrottasi all'anno XXXVII. Ad Anna Maria Ioppolo subentra una direzione collegiale composta da Francesca Alesse, Riccardo Chiaradonna ed Emidio Spinelli. Questo cambiamento, volto a dare alla Rivista una dimensione internazionale più marcata, avviene all'insegna della fedeltà: “Elenchos does begin a new cycle, but does not change its identity”, si legge nella *short*

Preface scritta dagli *Editors* e contenuta nel primo fascicolo dell'anno 2017. È un'affermazione dal chiaro e involontario tenore stoico. Ricorda infatti la dottrina stoica dell'eterno ritorno che prevede la distruzione del ciclo cosmico passato durante la conflagrazione e il ritorno, conclusa la conflagrazione, di un nuovo ciclo cosmico in tutto o quasi identico al precedente. “Elenchos” muore per ritornare, nella sostanza, identico o quasi identico a quello che è sempre stato, ossia una Rivista di altissimo livello scientifico. Nei due anni e mezzo successivi alla staffetta editoriale, lo Stoicismo è fatto oggetto di diversi studi. Nel già menzionato primo fascicolo, Mathilde Brémond (Brémond 2017) ricostruisce il profilo di una interpretazione stoica di alcuni frammenti di Empedocle da cui dipenderebbero sia Ippolito sia Sesto Empirico. La centralità in questa interpretazione stoica del concetto di *logos*, assente nei frammenti empedoclei, spiegherebbe la presenza di questo concetto nei due autori sopra citati. Gli articoli del secondo fascicolo del 2018 sono tutti dedicati alle concezioni materialistiche antiche dei *pathe* (all'interno di una sezione speciale curata da Francesca Masi, Stefano Maso e Francesco Verde). Tre sono i saggi

sul contributo stoico allo studio antico dei *pathe*. Nel primo, Francesca Alesse (Alesse 2018) si occupa della concezione stoica dell'ira e mostra come per gli Stoici tale passione fosse di natura eterogenea, implicando essa dolore e desiderio (opposti quanto al loro contenuto proposizionale). Questa struttura complessa presenta dei vantaggi sia analitici, rispetto alla trattazione aristotelica della stessa passione, sia terapeutici, da Alesse bene illustrati. Jean Baptiste Gourinat (Gourinat 2018) discute e critica l'interpretazione di Margaret Graver secondo la quale la descrizione stoica di una emozione sarebbe riducibile a un sillogismo. Stefano Maso (Maso 2018), infine, mostra come Seneca non sia stato monista nel senso in cui lo fu Crisippo e come egli sembri introdurre una sorta di dualismo pratico-operativo presentando la passione come qualcosa che appartiene all'uomo in alternativa alla ragione. Nel primo fascicolo del 2019 Michele Alessandrelli affronta due difficili frammenti crisippe conservati in Plutarco (Alessandrelli 2019) e cerca di ricostruirne contesto, significato e argomentazione soggiacente, mentre Thomas Benatouïl, in un articolo sul contributo delle "cose indifferenti" alla felicità e sul rapporto tra indifferenti e virtù in Epitteto, dimostra come quest'ultimo nel merito sostenesse e difendesse la posizione di Crisippo e non quella di Aristone di Chio (come ritenuto invece da molti interpreti). Nel secondo fascicolo dello stesso anno (appena pubblicato) ha visto la luce un pregevole saggio di Manuel Mazzetti dedicato all'esame di una tesi contro il determinismo stoico contenuta nel cap. 23 del *De Stoicorum repugnantiis* di Plutarco (Mazzetti 2019). Gli ideatori della tesi in questione, secondo Mazzetti esponenti dell'Accademia scettica, negavano un principio fondamentale del determinismo stoico – quello per cui cause identiche producono sempre gli stessi effetti – enucleando quei casi in cui da una stessa causa possono derivare effetti diversi. Crisippo replicherà affermando che in quei casi le cause sembrano identiche, senza in realtà esserlo.

5. CONCLUSIONI

Per ragioni di spazio, in questa guida non è stato possibile illustrare, come avrebbe meritato, un altro filone di ricerche strettamente connesse allo Stoicismo. Mi riferisco agli studi sulla tradizione cinica condotti da Aldo Brancacci. Mi limito solo a dire che, con ogni

probabilità, un impulso decisivo in questa direzione venne a Giannantoni dallo studio di Guido Calogero su Cinismo e Stoicismo in Epitteto (ristampato in Calogero 1984), nel quale si mostra in modo convincente come il Cinismo abbia profondamente influenzato sia lo Stoicismo antico sia quello più tardo. Aldo Brancacci ha raccolto questo compito assegnatogli dal suo maestro e scritto nel merito contributi magistrali (Brancacci 1986 e Brancacci 1990). Non si è potuto dar conto nemmeno delle tante osservazioni preziose sullo Stoicismo contenute nelle due edizioni, introdotte e commentate, di libri sestani, approntate con rigore e competenza da Emidio Spinelli (Spinelli 1995 e Spinelli 2000). Spero, comunque, di essere riuscito a dare un'idea di quanto seriamente lo Stoicismo sia stato considerato e studiato all'interno del nostro Istituto. Non so indicare linee future di ricerca sul tema. Nulla si improvvisa su cose importanti. Credo che solo la serietà scientifica di una comunità di ricercatori pronti a collaborare tra loro sia capace, passo dopo passo, di aprire varchi nel futuro e dischiudere nuovi orizzonti. Così è stato, come questa guida mostra chiaramente, e così si auspica continui ad essere.



Figura 9: statua equestre di Marco Aurelio (II d.C., Roma, Musei Capitolini).

6. PUBBLICAZIONI*

6.1 LIE e Stoicismo

- Cancrini 1970: A. Cancrini, *Syneidesis. Il tema semantico della "con-scientia" nella Grecia antica* (LIE, 6), Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- Ordo 1979: L. Delatte – S. Govaerts – J. Denooz, *Ordo dans l'oeuvre de Sénèque et dans le "Corpus hermeticum"*, in *Ordo. Il Colloquio Internazionale del Lessico Intellettuale Europeo* (Roma, 7-9 gennaio 1977). Atti a cura di M. Fattori e M. Bianchi (LIE 20), Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2 voll., 23-25.
- Belardi 1985: W. Belardi, *Filosofia, grammatica e retorica nel pensiero antico* (LIE 37), Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- Phant.-Imag. 1988: G. Camassa, *Phantasia da Platone ai Neoplatonici*, in *Phantasia-Imaginatio. V Colloquio Internazionale del Lessico Intellettuale Europeo*, (Roma, 9-11 gennaio 1986). Atti a cura di M. Fattori e M. Bianchi (LIE 46), Roma, Edizioni dell'Ateneo, 23-55.
- Glucker 1994: J. Glucker, *The Origin of ὑπάρχω and ὑπαρξις as Philosophical Terms*, in *Hyparxis e Hypostasis nel Neoplatonismo. I Colloquio Internazionale del Centro di Ricerca sul Neoplatonismo. Catania-Università, 1-3 ottobre 1992*. Atti a cura di F. Romano e D. P. Taormina (LIE 64), Firenze, Olschki, 1-23.
- Belardi 1999: W. Belardi, *Forma, semantica ed etimo dei termini greci per "segno", "indizio", "simbolo" e "sintomo"*, in *Signum. IX Colloquio Internazionale del Lessico Intellettuale Europeo* (Roma, 8-10 gennaio 1998). Atti a cura di M. L. Bianchi (LIE 77), Firenze, Olschki, 1-22.
- Belardi 2002: W. Belardi, *Il costituirsi del campo lessicale dell'esperienza in greco e in latino*, in *Experientia. X Colloquio internazionale* (Roma, 4-6 gennaio 2001). Atti a cura di M. Veneziani (LIE 91), Firenze, Olschki, 1-61.

6.2 CSPA e Stoicismo. Le pubblicazioni degli anni Ottanta e Novanta

Volumi e contributi nella collana "Elenchos"

- Ioppolo 1980a: A.M. Ioppolo, *Aristone di Chio e lo stoicismo antico* (n. 1).
- Celluprica 1981: V. Celluprica, *νοητόν e αισθητόν in Sesto Empirico*, in G. Giannantoni (a cura di), *Lo scetticismo antico* (n. 6), 2 voll., II, 487-499.
- Ioppolo 1981: A.M. Ioppolo, *Il concetto di "eulogon" nella filosofia di Arcesilao*, in G. Giannantoni (a cura di), *Lo scetticismo antico* (n. 6), 2 voll., I, 143-161.
- Nasti 1981: M. Nasti de Vincentis, *Logica scettica e implicazione stoica*, in G. Giannantoni (a cura di), *Lo scetticismo antico* (n. 6), 2 voll., II, 501-532.
- Giannantoni 1984: G. Giannantoni, *Su alcuni problemi circa i rapporti tra scienza e filosofia nell'età ellenistica*, in G. Giannantoni-M. Vegetti (a cura di), *La scienza ellenistica* (n. 9), 39-71.
- Ioppolo 1984a: A.M. Ioppolo, *L'astrologia nello stoicismo antico*, in G. Giannantoni-M. Vegetti (a cura di), *La scienza ellenistica* (n. 9), 73-91.
- Ioppolo 1986: A.M. Ioppolo, *Opinione e scienza. Il dibattito tra Stoici e Accademici nel III e nel II secolo a. C.* (n. 12).
- Barnes 1988: J. Barnes, *Bits and Pieces*, in J. Barnes-M. Mignucci (eds.), *Matter and Metaphysics. Fourth Symposium Hellenisticum* (n. 14), 223-294.

* Gli elenchi delle pubblicazioni relative a ciascuna sezione sono organizzati secondo l'ordine cronologico di edizione e, solo per quanto riguarda il CSPA, sono articolati in volumi e contributi in volume, articoli e note, recensioni bibliografiche.

- Brunschwig 1988: J. Brunschwig, *La théorie stoïcienne du genre suprême et l'ontologie platonicienne*, in J. Barnes-M. Mignucci (eds.), *Matter and Metaphysics*. Fourth Symposium Hellenisticum (n. 14), 19-127.
- Denyer 1988: N. Denyer, *Stoicism and Token Reflexivity*, in J. Barnes-M. Mignucci (eds.), *Matter and Metaphysics*. Fourth Symposium Hellenisticum (n. 14), 375-396.
- Ioppolo 1988a: A.M. Ioppolo, *Le cause antecedenti in Cic. De Fato 40*, in J. Barnes-M. Mignucci (eds.), *Matter and Metaphysics*. Fourth Symposium Hellenisticum (n. 14), 397-424.
- Mignucci 1988: M. Mignucci, *The Stoic Notion of Relatives*, in J. Barnes-M. Mignucci (eds.), *Matter and Metaphysics*. Fourth Symposium Hellenisticum (n. 14), 129-221.
- Schofield 1988: M. Schofield, *The Retrenchable Present*, in J. Barnes-M. Mignucci (eds.), *Matter and Metaphysics*. Fourth Symposium Hellenisticum (n. 14), 329-374.
- Wolff 1988: M. Wolff, *Hipparchus and the Stoic Theory of Motion*, in J. Barnes-M. Mignucci (eds.), *Matter and Metaphysics*. Fourth Symposium Hellenisticum (n. 14), 471-545.
- Alesse 1994: F. Alesse, *Panezio di Rodi e la tradizione stoica* (n. 23).
- Brancacci 1996: A. Brancacci, *Diogene di Babilonia e Aristosseno nel De musica di Filodemo*, in G. Giannantoni-M. Gigante (a cura di), *Epicureismo greco e romano*. Atti del congresso internazionale. Napoli 19-26 maggio 1993 (n. 25), 3 voll., II, 573-583.
- Ioppolo 1996: A.M. Ioppolo, *Il Περὶ τοῦ κουφίζειν ὑπερφηανίας: una polemica antiscettica in Filodemo?*, in G. Giannantoni-M. Gigante (a cura di), *Epicureismo greco e romano*. Atti del congresso internazionale. Napoli 19-26 maggio 1993 (n. 25), 3 voll., II, 715-734.
- Alesse 1997a: F. Alesse, (a cura di), *Panezio di Rodi*. Testimonianze. Edizione, traduzione e commento (n. 27).

Articoli e Note nella rivista "Elenchos"

- Celluprica 1980: V. Celluprica, *La logica stoica in alcune recenti interpretazioni*, 1, 1980, 123-150.
- Celluprica 1982: V. Celluprica, *Necessità megarica e fatalità stoica*, 3, 1982, 361-385.
- Ioppolo 1984b: A.M. Ioppolo, *Doxa ed epoche in Arcesilao*, 5, 1984, 317-363.
- Sedley 1984: D. Sedley, *The Negated Conjunction in Stoicism*, 5, 1984, 311-316.
- Alesse 1985: F. Alesse, *Il problema della nascita dei concetti morali nello stoicismo antico*, 6, 1985, 43-65.
- Barnes 1985: J. Barnes, *Pitana sunemmena*, 6, 1985, 453-467.
- Gigante 1986: M. Gigante, *Biografia e dossografia in Diogene Laerzio*, 7, 1986, 7-102.
- Mansfeld 1986: J. Mansfeld, *Diogenes Laertius on Stoic Philosophy*, 7, 1986, 295-382.
- Verbeke 1986: G. Verbeke, *Panétius et Posidonius chez Diogène Laërce*, 7, 1986, 103-131.
- Ioppolo 1987: A.M. Ioppolo, *Il monismo psicologico degli Stoici antichi*, 8, 1987, 447-467.

- Ioppolo 1988b: A.M. Ioppolo, *Stoici e Accademici sul ruolo dell'assenso* (a proposito della pubblicazione di *The Hellenistic Philosophers*), 10, 1988, 231-246.
- Magris 1990: A. Magris, "A che serve pregare se il destino è immutabile?" *Un problema del pensiero antico*, 11, 1990, 51-76.
- Vegetti 1991: M. Vegetti, *Fato, valutazione e imputabilità. Un argomento stoico in Alessandro De fato* 35, 12, 1991, 257-270.
- Hülser 1992: K. Hülser, *Sextus Empiricus und die Stoiker*, 13, 1992, 233-276.
- Sedley 1992: D. Sedley, *Sextus Empiricus and the Atomist Criteria of Truth*, 13, 1992, 19-56.
- Giannantoni 1994: G. Giannantoni, *Criticò Carneade l'astrologia stoica?*, 15, 1994, 201-218.
- Vegetti 1994: M. Vegetti, *L'utilità della divinazione. Un argomento stoico in Tolomeo Tetrabiblos 1 3.5*, 15, 1994, 219-28.
- Chiaradonna 1995: R. Chiaradonna, *La nascita della logica proposizionale*, 16, 1995, 387-400.
- Donini 1995a: P. Donini, *Pathos nello Stoicismo romano*, 16, 1995, 193-216.
- Donini 1995b: P. Donini, *Struttura delle passioni e del vizio e loro cura in Crisippo*, 16, 1995, 305-329.
- Ioppolo 1995: A.M. Ioppolo, *Ἡ ὁρμὴ πλεονάζουσα nella dottrina stoica della passione*, 16, 1995, 23-55.
- Lapini 1995: W. Lapini, *Cleante il Macinatore*, 16, 1995, 291-304.
- Alesse 1997b: F. Alesse, *Il tema stoico del διαλεληθῶς σοφός e il διαλανθάνων λόγος*, 18, 1997, 57-75.
- Alesse 1997c: F. Alesse, *Lo stoico Boeto di Sidone*, 18, 1997, 359-383.

Recensioni bibliografiche nella rivista "Elenchos"

- Brancacci, A., recensione di P. Desideri, *Dione di Prusa. Un intellettuale greco nell'impero romano*, Messina-Firenze 1978, 1, 1980, 390-396.
- Capasso, M., recensione di G. Giannantoni (a cura di), *Scuole socratiche minori e filosofia ellenistica*, Bologna 1977, 1, 1980, 165-170.
- Ioppolo, A.M., recensione di J.M. Rist (ed.), *The Stoics*, Berkeley- Los Angeles-London 1978, 1, 1980, 373-380.
- Gensini, S., recensione di D. Di Cesare, *La semantica nella filosofia greca*, Roma 1980, 2, 1981, 414-420.
- Ioppolo, A.M., recensione di J. Glucker, *Antiochus and the Late Academy*, Göttingen 1978, 2, 1981, 214-219.
- Ioppolo, A.M., recensione di M. Schofield-M. Burnyeat-J. Barnes (eds.), *Doubt and Dogmatism. Studies in Hellenistic Philosophy*, Oxford 1980, 3, 1982, 178-187.
- Lancia, M., recensione di J. Moreau, *Stoïcisme, Epicuréisme, Tradition Hellénique*, Paris 1979, 3, 1982, 187-190.
- Sillitti, G., recensione di M. Schofield-M. Nussbaum (eds.), *Language and Logos. Studies in Ancient Greek Philosophy*, Cambridge 1982, 5, 1984, 440-441.
- Baffioni, C., recensione di W. Belardi, *Filosofia, grammatica e retorica nel pensiero antico*, Roma 1985, 8, 1987, 495-499.
- Spinelli, E., recensione di A. Magris, *L'idea di destino nel pensiero antico*, Udine 1984-85, 8, 1987, 159-167.
- Alesse, F., recensione di M. Schofield-G. Striker (a cura di), *The Norms of Nature. Studies in Hellenistic Ethics*, Cambridge-Paris 1986, 9, 1988, 177-182.

- Alesse, F., recensione di K. Algra, *Concepts of Space in Classical and Hellenistic Greek Philosophy*, Utrecht 1989, 11, 1990, 102-105.
- Spinelli, E., recensione di G. Cortassa, *Il filosofo, i libri, la memoria. Poeti e filosofi nei Pensieri di Marco Aurelio*, Torino 1989, 11, 1990, 124-126.
- Alesse, F., recensione di J. Annas, *Hellenistic Philosophy of Mind*, Berkeley-Los Angeles-Oxford, 14, 1993, 337-342.
- Alesse, F., recensione di M. Schofield, *The Stoic Idea of City*, Cambridge 1991, 15, 1994, 121-26.
- Alesse, F., recensione di M. Isnardi Parente, *Filosofia e scienza nel pensiero ellenistico*, Napoli 1992, 15, 1994, 325-330.
- Alesse, F., recensione di K. Algra, *Concepts of Space in Greek Thought*, Leiden-New York-Köln 1995, 17, 1996, 437-442.
- Chiaradonna R., recensione di F. Romano-D.P. Taormina (a cura di), *Hyparxis e Hypostasis nel Neoplatonismo*, Firenze 1994, 17, 1996, 170-177.
- Chiaradonna, R., recensione di F. Ildefonse, *La naissance de la grammaire dans l'antiquité grecque*, Paris 1997, 18, 1997, 394-400.

6.3 Un breve interregno

Volumi e articoli nella collana "Elenchos"

- Alesse 2000: F. Alesse, *La Stoa e la tradizione socratica* (n. 30).
- Brancacci 2000: A. Brancacci, *Libertà e fato in Enomao di Gadara*, in A. Brancacci (a cura di), *La filosofia in età imperiale. Le scuole e le tradizioni filosofiche* (n. 31), 37-67.
- Ioppolo 2000a: A.M. Ioppolo, *Decreta et praecepta in Seneca*, in A. Brancacci (a cura di), *La filosofia in età imperiale. Le scuole e le tradizioni filosofiche* (n. 31), 13-36.

Articoli e Note nella rivista "Elenchos"

- Lapini 1999: W. Lapini, *Panezio e l'"altro" Socrate* (T 144 Alesse), 20, 1999, 345-358.

6.4 ILIESI e Stoicismo

Il versante LIE

- Alesse 2004: F. Alesse, *Il concetto di sostanza nello Stoicismo antico*, in E. Canone (a cura di), *Metafisica logica filosofia della natura. I termini delle categorie aristoteliche dal mondo antico all'età moderna*, La Spezia, Agorà Edizioni, 79-96.
- Ioppolo 2004: A.M. Ioppolo, *Le categorie del πως ἔχον e del πρὸς τί πως ἔχον nello Stoicismo antico*, in E. Canone (a cura di), *Metafisica logica filosofia della natura. I termini delle categorie aristoteliche dal mondo antico all'età moderna*, La Spezia, Agorà Edizioni, 63-78.
- Alesse 2005: F. Alesse, *Mente divina e mente umana nel pensiero stoico*, in *Per una storia del concetto di mente*, Seminari di terminologia filosofica e storia delle idee, vol. I, a cura di E. Canone (LIE 99), Firenze, Olschki, 51-62.

- Pirillo 2008: D. Pirillo, *Neostoicismo e diritto di resistenza: una nuova edizione del De iure Regni apud Scotos di George Buchanan*, "Bruniana & Campanelliana", 14, 2008, 137-145.
- Sedley 2011: D. Sedley, *Matter in Hellenistic Philosophy*, in *Materia*. XIII Colloquio internazionale (Roma, 7-9 gennaio 2010). Atti a cura di D. Giovannozzi e M. Veneziani (LIE 113), Firenze, Olschki, 53-66.
- Moreschini 2012: C. Moreschini, *Precisazioni sull'edizione più recente della Vita Senecae di Giannozzo Manetti*, "Bruniana & Campanelliana", 18, 2012, 253-256.
- Alessandrelli 2013: M. Alessandrelli, *Il problema del 'lekton' nello Stoicismo antico. Origine e statuto di una nozione controversa* (LIE 121), Firenze, Olschki.
- Togni 2015: P. Togni, *Anime smidollate: la metafora dei muscoli psichici in Crisippo e in Platone*, in *Anima-corpo alla luce dell'etica. Antichi e moderni*. A cura di E. Canone (LIE 124), Firenze, Olschki, 65-81.
- Alessandrelli 2016: M. Alessandrelli, *L'ontologia stoica del qualcosa. Corpi, incorporei e concetti*, "ILIESI digitale. Memorie", n. 2, ILIESI-CNR, marzo 2016.
- Ranocchia 2016: G. Ranocchia, *Diogene Di Babilonia e Aristone nel PHerc. 1004* ([Filodemo], [Sulla retorica], libro incerto) parte prima, "Lexicon Philosophicum", 4, 2016, 95-129.
- Alessandrelli-Ranocchia 2017: M. Alessandrelli – G. Ranocchia, *Scrittore stoico anonimo. Opera incerta. PHerc. 1020, coll. 104-112*, Edizione, Introduzione e Commento, "ILIESI digitale. Testi e tradizioni", n. 1, ILIESI-CNR, luglio 2017.
- Ranocchia 2017: G. Ranocchia, *Diogene Di Babilonia e Aristone nel PHerc. 1004* ([Filodemo], [Sulla retorica], libro incerto) parte seconda, "Lexicon Philosophicum", 5, 2017, 97-126.
- Alesse 2018: F. Alesse, *La rappresentazione catalettica nella Stoa post-crisippea*, "Lexicon Philosophicum", 6, 2018, 145-167.
- Gourinat 2018: J.-B. Gourinat, *L'epistemologie stoïcienne*, "Lexicon Philosophicum", 6, 2018, 124-144.
- Zucchi 2018: E. Zucchi, *Adiaforia e vocazione al suicidio: motivi senecani e neostoici nella tragedia italiana fra Cinquecento e Seicento*, "Bruniana & Campanelliana", 24, 2018, 235-248.

Il versante CSPA

Volumi e articoli nella collana "Elenchos"

- Alesse 2002: F. Alesse, *Il tema delle affezioni nell'antropologia di Marco Aurelio*, in A. Brancacci (a cura di), *Antichi e moderni nella filosofia di età imperiale* (n. 34), 71-110.
- Brancacci 2002: A. Brancacci, *La polemica antifatalistica di Enomao di Gadara*, in A. Brancacci (a cura di), *Antichi e moderni nella filosofia di età imperiale* (n. 34), 71-110.
- Mansfeld 2002: J. Mansfeld, *Plato, Pythagoras, Aristotle, the Peripatetics, the Stoics, and Thales and His Followers "On Causes"* (Ps.-Plutarchus *Placita* I 11 and Stobaeus *Anthologium* I 13), in A. Brancacci (a cura di), *Antichi e moderni nella filosofia di età imperiale* (n. 34), 17-68.
- Alesse 2007: F. Alesse, *Il concetto di ΟΥΣΙΑ nel pensiero metafisico e cosmologico di Posidonio: alcune considerazioni su F 92 e 96 EK (= 267 e 268 Th.)*, in

- A.M. Ioppolo-D. Sedley (eds.), *Pyrrhonists, Patricians, Platonizers*. Tenth Symposium Hellenisticum (n. 47), 143-185.
- Tieleman 2007: T. Tieleman, *Panaetius' Place in the History of Stoicism with Special Reference to his Moral Psychology*, in A.M. Ioppolo-D. Sedley (eds.), *Pyrrhonists, Patricians, Platonizers*. Tenth Symposium Hellenisticum (n. 47), 103-142.
- Alesse 2008: F. Alesse, *La teoria delle forme di appropriazione nello Stoico Ierocle*, in F. Alesse-F. Aronadio-C. Dalfino et al., *Anthropine Sophia. Studi di filologia e storiografia filosofica in memoria di Gabriele Giannantoni* (n. 50), 441-455.
- Annas 2008: J. Annas, *The Sage in Ancient Philosophy*, in Alesse-Aronadio-Dalfino et al., *Anthropine Sophia. Studi di filologia e storiografia filosofica in memoria di Gabriele Giannantoni* (n. 50), 11-27.
- Ebert 2008: Th. Ebert, *In Defence of the Dialectical School*, in F. Alesse-F. Aronadio-C. Dalfino et al., *Anthropine Sophia. Studi di filologia e storiografia filosofica in memoria di Gabriele Giannantoni* (n. 50), 275-293.
- Castagnoli 2009: L. Castagnoli, *Συνάρτησις crisippea e tesi di Aristotele*, in M. Alessandrelli-M. Nasti De Vincentis, *La logica nel pensiero antico*. Atti del Colloquio, Roma 28-29 novembre 2000 (n. 52), 105-163.
- Nasti 2009: M. Nasti de Vincentis, *Dalla tesi di Aristotele alla tesi di Boezio: una tesi per l'implicazione crisippea?* in M. Alessandrelli-M. Nasti De Vincentis, *La logica nel pensiero antico*. Atti del Colloquio, Roma 28-29 novembre 2000 (n. 52), 165-247.
- Togni 2010: P. Togni, *Conoscenza e virtù nella dialettica stoica* (n. 55).
- Barnes 2011: J. Barnes, *Reading the Hypotheticals*, in A. Longo (ed.) with the collaboration of D. Del Forno, *Argument from Hypothesis in Ancient Philosophy* (n. 55), 187-280.
- Alesse 2012: F. Alesse, *L'Epinomide e la Stoa*, in F. Alesse-F. Ferrari (a cura di), *Epinomide. Studi sull'opera e la sua ricezione* (n. 60.1), 201-233.

Articoli e Note nella rivista "Elenchos"

- Chiaradonna 2000: R. Chiaradonna, *La teoria dell'individuo in Porfirio e ἰδίως ποιόν stoico*, 21, 2000, 303-331.
- Ioppolo 2000b: A.M. Ioppolo, *Vent'anni di "Elenchos": un bilancio*, 21, 2000, 11-25.
- Mansfeld 2001: J. Mansfeld, *Chrysippus' Definition of Cause in Arius Didymus*, 22, 2001, 99-109.
- Weidemann 2001: H. Weidemann, *Ein Argument gegen den Fatalismus in Ciceros Schrift über das Fatum (De fato, xvii 40)*, 22, 2001, 111-120.
- Benatouïl 2002: Th. Benatouïl, *Logos et scala naturae dans le stoïcisme de Zénon à Cléanthe*, 23, 2002, 297-331.
- Alessandrelli 2003: M. Alessandrelli, *Cic. acad. 2.58: a proposito di un passo controverso*, 24, 2003, 399-416.
- Algra 2003: K. Algra, *Zeno of Citium and Stoic Cosmology: Some Notes and Two Case Studies*, 24, 2003, 9-32.
- Ludlam 2003: I. Ludlam, *Two Long-running Stoic Myths: A Centralized Orthodox Stoic School and Stoic Scholarchs*, 24, 2003, 33-55.
- Ranocchia 2003: G. Ranocchia, *Aristo Ceus o Aristo Chius? Postilla al problema testuale di Cic. Cato maior 3*, 24, 2003, 115-122.

- Castagnoli 2004: L. Castagnoli, *Il condizionale crisippeo e le sue interpretazioni moderne*, 25, 2004, 353-395.
- Grilli 2005: A. Grilli, *Aristone di Chio e la διαστροφή*, 26, 2005, 443-445.
- Nasti 2006: M. Nasti De Vincentis, *Boethiana. La logica stoica nelle testimonianze di Boezio: nuovi strumenti di ricerca*, 27, 2006, 377-407.
- Lefebvre 2007: R. Lefebvre, *Représentation et évidence: les Stoïciens face à leurs adversaires de l'Académie*, 28, 2007, 337-367.
- Braicovich 2012: R.S. Braicovich, *¿Epicteto necesita de Zeus? Gratiud, vergüenza y responsabilidad moral en Epicteto*, 33, 2012, 115-133.
- Glucker 2012: J. Glucker, *Cicero, De finibus, III 15*, 33, 2012, 109-114.
- Ioppolo 2012: A.M. Ioppolo, *Il concetto di piacere nella filosofia di Aristone di Chio*, 33, 2012, 43-68.
- Alesse 2013: F. Alesse, *La prescrizione nell'etica stoica*, 34, 2013, 59-94.
- Bonazzi 2013: M. Bonazzi, *Concezioni stoiche e idee platoniche*, 34, 2013, 327-350.
- Filler 2016: E. Filler, *Platonic and Stoic Dialectic in Philo*, 37, 2016, 181-208.
- Brémond 2017: M. Brémond, *Le logos d'Empédocle: Reconstruction d'une lecture stoïcienne*, 38, 2017, 127-149.
- Alesse 2018: F. Alesse, *La trattazione vetero-stoica dell'ira: componenti logiche e caratteri fisiologici*, 39, 2018, 323-347.
- Gourinat 2018: J.-B. Gourinat, *The Stoics on the Mental Mechanism of Emotions: Is There a "Pathetic Syllogism"?*, 39, 2018, 349-375.
- Maso 2018: S. Maso, *Seneca e la passione come esperienza fisica*, 39, 2018, 377-401.
- Alessandrelli 2019: M. Alessandrelli, *Reconstructing Chrysippus' Cosmological Hypothesis. On Plut. Stoic. rep. 1054c-d*, 40, 2019, 67-98.
- Benatouïl 2019: Th. Benatouïl, *Épictète et la doctrine des indifférents et du telos d'Ariston à Panétius*, 40, 2019, 99-121.
- Mazzetti 2019: M. Mazzetti, *Crisippo e l'ἐπελευστική κίνησις: una tappa della polemica anti-accademica?*, 40, 2019, 383-400.

Recensioni bibliografiche nella rivista "Elenchos"

- Alessandrelli, M., recensione di K. Ierodiakonou, *Topics in Stoic Philosophy*, Oxford 1999, 22, 2001, 428-434.
- Alesse, F., recensione di J.-B. Gourinat, *La dialectique des Stoïciens*, Paris 2000, 23, 2002, 424-428.
- Spinelli, E., recensione di S. Swain (ed.), *Dio Chrysostom: Politics, Letters, and Philosophy*, Oxford 2000, 23, 2002, 186-195.
- Alesse, F., recensione di A.A. Long, *Epictetus. A Stoic and Socratic Guide to Life*, Oxford 2002, 24, 2003, 451-457.
- Castagnoli, L., recensione di M. Nasti De Vincentis, *Logiche della connessività. Fra logica moderna e storia della logica antica*, Bern-Stuttgart-Wien 2002, 25, 2004, 179-192.
- P. Donini, recensione di D. Babut-M. Casevitz, *Plutarque. Ouvres morales, Tome XV, 2^e partie, traité 72: Sur les notions communes, contre les stoïciens*, Texte établi par M. C. trad. et comm. par D. B., Paris 2002, 25, 2004, 192-201.
- Fronterotta, F., recensione di R. Salles (ed.), *Metaphysics, Soul and Ethics in Ancient Thought. Themes from the Work of Richard Sorabji*, Oxford 2005, 27, 2006, 489-492.

- Ioppolo, A.M., recensione di A.A. Long, *From Epicurus to Epictetus. Studies in Hellenistic and Roman Philosophy*, Oxford 2006, 27, 2006, 502-510.
- Magris, A., recensione di C. Natali-S. Maso (a cura di), *La catena delle cause. Determinismo e antideterminismo nel pensiero antico e in quello contemporaneo*, Amsterdam 2005, 27, 2006, 179-184.
- Alesse, F., recensione di G. Romeyer Dherbey-J.-B. Gourinat (éds.), *Les Stoïciens*, Paris 2005, 28, 2007, 179-184.
- Alessandrelli, M., recensione di M.M. Sassi (a cura di), *Tracce nella mente. Teorie della memoria da Platone ai moderni*, Pisa 2007, 29, 2008, 207-217.
- Fronterotta, F., recensione di D. Sedley, *Creationism and its Critics in Antiquity*, Berkeley-Los Angeles-London 2007, 29, 2008, 167-173.
- Alessandrelli, M., recensione di J.C. Thom, *Cleanthes' 'Hymn to Zeus'*, Tübingen 2005, 31, 2010, 183-191.
- Alessandrelli, M., recensione di I. Ramelli, *Hierocles the Stoic: Elements of Ethics, Fragments and Excerpts*, Leiden-Boston 2009, 32, 2011, 382-389.
- Alesse, F., recensione di M.-O. Goulet-Cazé (éd.), *Études sur la théorie stoïcienne de l'action*, Paris 2011, 33, 2012, 151-159.
- Alesse, F., recensione di M. van Ackeren, *Die Philosophie Marc Aurels*, Berlin-Boston 2011, 33, 2012, 391-396.
- Görler, W., recensione di D. Sedley (ed.), *The Philosophy of Antiochus*, Cambridge 2012, 33, 2012, 376-383.
- Görler, W., recensione di Ph. Schmitz, *"Cato Peripateticus" – Stoische und peripatetische Ethik im Dialog. Cic Fin. 3 und der Aristotelismus des ersten Jh v. Chr. (Xenarchos, Boethos und "Areios Didymos")*, Berlin-Boston 2014, 35, 2014, 407-412.
- Maso, S., recensione di U. Dietsche, *Strategie und Philosophie bei Seneca. Untersuchungen zur therapeutischen Technik in den Epistulae morales*, Berlin-Boston 2014, 36, 2015, 165-168.

7. L'AUTORE



Michele Alessandrelli è Ricercatore presso l'Istituto ILIESI del CNR. Studioso di Stoicismo antico, è autore di una monografia sul *lepton* e (insieme a Graziano Ranocchia) della più recente edizione delle ultime otto colonne di *PHerc. 1020*.
michele.alessandrelli@iliesi.cnr.it



Consiglio Nazionale
delle Ricerche

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia della Idee

CNR

Novembre 2019 © Copyright ILIESI - CNR

www.iliesi.cnr.it



ILIESI digitale Temi e strumenti



Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2019

